

ANNA IVALDI

LA SIGNORIA DEI CAMPOFREGOSO A SARZANA

(1421 - 1484)

Il presente lavoro fa parte di un piano di studi patrocinato e finanziato dal C.N.R. presso l'Istituto di Paleografia e Storia Medievale dell'Università di Genova, sotto la direzione del prof. Geo Pistarino.

PREMESSA

Molte questioni particolari riguardanti la signoria dei Campofregoso a Sarzana sono state studiate; mancava tuttavia una monografia circa tale argomento. La presente trattazione è stata condotta sugli studi precedenti e sulla documentazione ricavata dagli Archivi di Stato di Genova e Firenze e dagli Archivi comunale e capitolare di Sarzana; molte lacune potranno, però, essere colmate con più approfondite ricerche negli Archivi ricordati e in quelli comunali, notarili e privati della Lunigiana.

Attraverso i molti particolari, i frammenti e gli episodi, di cui questa storia è intessuta, appare evidente la vitalità della signoria sarzanese, le cui energie e attività non si esauriscono nell'ambito della Lunigiana, ma vanno inquadrare nella storia italiana del Quattrocento.

I - L'INSEDIAMENTO DEI CAMPOFREGOSO A SARZANA.

Nell'estate del 1421 Filippo Maria Visconti preparava un grande esercito, per cacciare da Genova il doge Tommaso da Campofregoso e farsi signore della città, sollecitato da molti genovesi fuorusciti, ostili alla famiglia del doge¹. Genova, politicamente isolata per la lega del duca con Venezia e Firenze e per l'accostamento tra Filippo Maria e Alfonso d'Aragona, contro il quale essa combatteva in Corsica, assediata per terra e per mare, dopo la sconfitta navale di Battista, fratello del doge, dovette arrendersi al Carmagnola².

Il Campofregoso abdicò dal dogato; pertanto riunì in un'assemblea i fratelli e i cittadini più importanti, i quali approvarono la decisione³.

¹ G. STELLA, *Annales ianuenses*, in RR.II.SS., Milano, XVII, 1730, col. 1283. Il 19 maggio 1421 erano state firmate le convenzioni tra il duca Filippo Maria Visconti e Nicolosio Spinola di Luccoli e consorti contro Tommaso da Campofregoso; L. OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli Archivi milanesi*, II, Milano, 1872, pp. 85-93.

² V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, Genova, 1955, I, p. 154.

³ G. STELLA cit., col. 1284; O. FOLIETTA, *Historiae Genuensium*, Genova, 1585, XII, p. 201 B.

Con il consenso di tutti si giunse dunque a stipulare patti con il duca di Milano, che era rappresentato da Francesco Carmagnola e Guido *de Torelis*, nei quali il duca aveva fatto procura da Monza il 28 settembre 1421⁴.

Alcuni giorni dopo, precisamente il 2 novembre, si sottoscrissero i capitoli fra il doge di Genova e i due procuratori: Tommaso si impegnò a consegnare al duca di Milano la città di Genova e le altre città e terre dipendenti⁵. Egli ottenne per sé e per i suoi fratelli un buon trattamento: oltre a 30.000 fiorini d'oro per lui e 15.000 per Spinetta, suo fratello, che aveva consegnato Savona⁶, gli furono ceduti i territori di Sarzana, Sarzanello, Castelnuovo, Falcinello e Santo Stefano, sui quali egli e i suoi eredi avrebbero avuto ogni potere, con la condizione che, qualora essi avessero voluto venderli o in qualche modo alienarli, non avrebbero potuto farlo se non ai Genovesi (24 novembre 1421)⁷.

Quei territori appartenevano alla Repubblica di Genova che nel 1407, governata per il re di Francia dal Boucicault, era venuta a patti con gli uomini di Sarzana⁸, di cui era signore Gabriele Visconti, ed aveva ottenuto il dominio di Sarzana stessa e delle terre circostanti, di Castelnuovo e di Santo Stefano⁹: dominio che fu mantenuto anche dopo la cacciata del Boucicault (1409). I Francesi rimasero però a presidiare Portovenere, Lerici, Sarzanello e Falcinello, che vendettero ai Fiorentini l'11 novembre 1411¹⁰. Solo due anni dopo i Genovesi venivano in possesso dei territori

⁴ *I registri viscontei (Inventari e registi dell'Archivio di Stato di Milano)* a cura di C. MANARESI, I, Milano, 1915, reg. 12, cc. 65 v. - 66 v.

⁵ *Gli atti cancellereschi viscontei (Inventari e registi dell'Archivio di Stato di Milano)*, II, Milano, 1929, n. 788.

⁶ G. STELLA cit., col. 1284; A. GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova, 1854, II, pp. 296-297.

⁷ ARCHIVIO COMUNALE DI SARZANA, *Registrum Novum*, cc. 214 v. - 215 - 216 r.; P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova*, Genova, 1960, n. 767.

⁸ Il 23 novembre i rappresentanti del re di Francia e del Comune di Genova, da un lato, del Comune di Sarzana, dall'altro, avevano ratificato il trasferimento del dominio di Sarzana al re di Francia ed al Comune di Genova e avevano stipulato convenzioni per il governo del borgo sarzanese: cfr. G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, pp. 224-234, nn. 82-83.

⁹ G. STELLA cit., col. 1214; A. GIUSTINIANI cit., pp. 239-240.

¹⁰ A. GIUSTINIANI cit., p. 259.

su ricordati, firmando la pace con i Fiorentini e affermando così il proprio predominio nella Val di Magra ¹¹.

Non conveniva di certo a Filippo Maria Visconti, nelle mani del quale era caduta Genova, lasciar vivere l'ex-doge nella città, dove egli aveva numerosi parenti ed amici. Al contrario, risiedendo a Sarzana, Tommaso sarebbe stato quasi confinato, e nello stesso tempo avrebbe potuto controbilanciare la tendenza dei Malaspina verso Firenze, gravitando nell'orbita dello stato visconteo ed esercitando la funzione di stato-cuscinetto nei confronti della stessa Firenze e di Lucca. D'altra parte, era logico che proprio la signoria di Sarzana fosse assegnata a Tommaso, data la preparazione diplomatica che nei confronti di quei territori aveva svolto lo stesso Campofregoso. Nel febbraio del 1416, in seguito all'uccisione del vicario genovese Oderico Biassa, una spedizione militare agli ordini di Battista da Campofregoso, fratello del doge Tommaso, si era diretta contro i possedimenti dei marchesi Malaspina, ne aveva vinto la resistenza e si era impadronita di una larga zona della Lunigiana ¹². In quell'occasione Tommaso aveva dato prova di acutezza e abilità, intrecciando e moltiplicando i rapporti diplomatici con Paolo Guinigi, signore di Lucca ¹³, in quanto aveva intuito quali complicazioni avrebbe potuto generare l'occupazione di una così delicata zona di confine com'era la Lunigiana, se non fosse stato neutralizzato ogni possibile accordo tra i Malaspina e la Repubblica fiorentina, tra i quali già da due secoli correvano ottimi rapporti ¹⁴.

Quanto alla possibilità che i Campofregoso avessero in Lunigiana interessi e parentele, nessun documento o prova sta a testimoniarla, anche se alcuni sostengono che Tommaso aveva sposato in prime nozze Clemen-

¹¹ G. STELLA cit., col. 1248; A. GIUSTINIANI cit., p. 264.

¹² A. GIUSTINIANI cit., p. 277; F. SASSI, *I Campofregoso in Lunigiana*, in *Giornale stor. e lett. della Liguria*, IV, 1928, p. 210.

¹³ Numerose sono le tracce che possiamo trovare nel carteggio del Lucchese: F. SASSI cit., p. 212. Le relazioni si fecero sempre più strette negli anni successivi, sino a sfociare nel matrimonio tra Ilaria Guinigi, figlia del signore di Lucca, e Battista di Campofregoso, ai primi di maggio del 1419: F. BUSELLI, *La rocca di Pietrasanta e il suo palazzo*, in *Giornale stor. della Lunig.*, n. s., XIV, 1963, pp. 119-120. Sul ricevimento dato in onore degli sposi dalla comunità della Spezia cfr. C. GUA-SCHINO, *Un ignoto fatto d'arme a Cremolino (1418-19)*, in *La Provincia di Alessandria*, IV, n. 10, ottobre 1957.

¹⁴ F. SASSI cit., p. 211.

za, figlia del marchese Azzone Malaspina¹⁵, e non Clemenza di Antoniotto Adorno¹⁶.

Dati i precedenti ricordati, Tommaso da Campofregoso nel 1421 poteva ricevere pacificamente la signoria di Sarzana. Egli lasciava Genova la domenica 2 novembre 1421, a quanto scrive lo Stella¹⁷; il Giustiniani e il Rossi invece sostengono che partì il 2 del mese successivo, dopo aver stipulato a Genova la convenzione e traslazione di cui si è parlato (24 novembre 1421)¹⁸.

Il 15 novembre di quell'anno Oberto Senestraro, visconte di Lunigiana fin dal 1 marzo 1421, consegnava i luoghi e la giurisdizione del viscontato a Tommaso¹⁹, il quale diventava signore, oltrechè dei territori su ricordati, anche di Ameglia, nonchè di Villafranca, Suvero, Stodomelli e Ville, che egli aveva tolto a Gabriele Malaspina con la spedizione militare del 1416. Gli furono pure lasciati Zignago, Mattarana, Carro ed altre ville sino a Pietra Colice²⁰.

Aveva così inizio una nuova organizzazione politica che, anche se piccola, godeva di una notevole importanza geografica, estendendosi su

¹⁵ F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso a Carrara*, in *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, LIV, 1926, fasc. II, p. 161.

¹⁶ P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, III, Milano, 1819-83, sotto la voce *Fregoso di Genova*, tav. II. La parentela sorse con probabilità più tardi fra i Malaspina e Giano da Campofregoso, il quale si rivolge nelle lettere al marchese Spinetta chiamandolo *affini nostro carissimo*: ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Archivio Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 178 (8 aprile 1447), lett. 1411 (2 agosto 1448).

¹⁷ G. STELLA cit., col. 1285. Il 2 novembre 1421 era realmente domenica: cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano, 1930, p. 39.

¹⁸ A. GIUSTINIANI cit., p. 297; BONAVENTURA DE ROSSI, *Storia della Lunigiana*, ms. Bibl. Univers. di Genova, GV 35, c. 281 v.

¹⁹ F. POGGI, *Lerici e il suo castello*, II, Genova, 1909, p. 219, nota 53.

²⁰ Il POGGI (*Nota circa il dominio* cit., p. 161) precisa che i Campofregoso possedevano anche Brugnato, Beverone, Rocchetta, Castello, Virgoletta, Panicale, Santa Caterina, Liciana, Terrarossa, Montevignale. Lo SFORZA (*Storia di Pontremoli dalle origini al 1500*, Firenze, 1904, p. 364, nota 35) riporta parte di un memoriale che Bartolomeo Guasco, agente di Tommaso da Campofregoso, indirizzò agli ambasciatori del Comune di Firenze, trattando dei territori della signoria di Sarzana. Vi si legge: « *Castra que magnificus dominus Thomas de Campofregoso habet in regionibus Lunensibus magnificis dominis Florentinis recomandata, sunt hec ante pacem dudum factam, et post ipsam pacem citra Macram et ultra: Sarzana, Sarzanellum, Castrum novum, Falcinellum. Sanctus Stephanus ab hostibus post ipsam pacem ablatum est et ab illis occupatur adhuc et est citra Macram, locus multe im-*

tutto il basso corso della Magra e sulle montagne dominanti da oriente la vallata. La Lunigiana possedeva infatti un'importante rete stradale, essendo per tutta la sua lunghezza attraversata dalla strada della Cisa²¹; un'altra importante strada da Luni si dirigeva, varcando il fiume Magra, verso la Val di Vara, con un itinerario non stabilito con certezza dagli studiosi; essa fu comunque identificata con il segmento ligure dell'Aurelia²². Fra le strade che dalla Toscana confluivano nelle terre di Lunigiana vi dovevano essere la cosiddetta Luni - Lucca e la Luni - Parma, che si innestavano nella via della Cisa verso Aulla²³. La funzione, in particolare, della città di Sarzana nel medioevo è chiara: era il centro della regione, che richiamava in sé energie e interessi; era la vera capitale della Lunigiana, nel campo intellettuale e in quello economico, nel campo politico e in quello religioso.

Quanto alla sua costituzione, la signoria dei Campofregoso ebbe origine, come si è visto, da un documento pubblico, il quale creò il nuovo ente: origine nuova, secondo alcuni storici²⁴, in quanto sfugge alla solita classificazione in signorie di origine feudale e in signorie di origine comunale. Si tratta infatti di un ordinamento politico imposto dal di fuori e non creato da forze interne, certo per diretta conseguenza dell'affermarsi del principato in Italia, anzitutto in Lombardia. Ciò è tanto più evidente se si esamina l'attività esterna ed interna della signoria.

portantie propter situm et ceteras commoditates; omnino ab hostibus repetendus. Amelia, ultra Macram, que semper sub nostra potestate fuit et in comendigia continentur: locus etiam peropportunos, quia dominatur fauci dicte Macre et totum fluvium nobis conservat. Villafrancha et locus dictus Villa: hec duo loca non continentur in sub recomendigia, sed sunt citra Macram. Subbarum et State ultra Macram acquisita sunt in primo bello; alterum ante pacem, alterum, scilicet State, post pacem bello secundo. Loca autem Riparie Ianuensis, que nomine et iure magnifici domini Thome reguntur in Riparia Orientali, a primis, incipiendo versus Ianuam, ex ordine: Gignardus, ville sunt que omnes sub hoc nomine costringuntur; habet homines ducentos supra Spedum. Materana, Carro et alie quedam ville usque ad Petram Colicem continentur supra Levantum».

²¹ U. FORMENTINI, *Leggende della Marittima*, in *Giornale stor. e lett. della Liguria*, III, 1927, pp. 281-282.

²² M. N. CONTI, *Itinerari romani*, in *Memorie dell'Accad. Lunig. di Scienze G. Cappellini*, V, 1924, pp. 149-158; R. BACCINO, *La strada romana Aurelia*, in *Giornale stor. e lett. della Liguria*, XIII, 1937, pp. 15-25.

²³ M. N. CONTI cit., pp. 158-161.

²⁴ F. SASSI cit., p. 216. Il Sassi ritiene che un altro caso simile si fosse già verificato in Lunigiana nella prima metà del XIV secolo, allorché Pisa cedette al marchese Spinetta Malaspina la signoria della vicaria di Massa.

II - TOMMASO DA CAMPOFREGOSO A SARZANA SINO ALLA CACCIATA DEL DUCA DI MILANO DA GENOVA.

Giunto il Fregoso a Sarzana, prese dimora nel forte di Sarzanello che per la sua conformazione consentiva l'ospitalità ad una famiglia signorile e assai numerosa. Il palazzo, difeso dalla gran torre quadrata e già residenza dei vescovi di Luni, lavoro anteriore al secolo XI, fu poi abbellito e munito dallo stesso Tommaso¹.

Con lui presero stanza nel castello, oltre la moglie Marzia, figlia di Giangaleazzo Manfredi, signore di Faenza², anche il fratello Spinetta³ e sua moglie Ginevra, sorella di Marzia, e forse altri membri della famiglia, nonchè una vera folla di notai, dottori in legge, prelati e uomini d'arme che, tra le altre cose, s'interessavano agli studi classici⁴.

¹ C. PROMIS, *Storia del forte di Sarzanello*, Torino, 1838, p. 37; P. FERRARI, U. FORMENTINI, L. BOCCONI, M. N. CONTI, *Castelli di Lunigiana*, Pontremoli, 1927, p. 95; G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino « de castro Sarzane » e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, p. 26.

² P. LITTA cit., sotto la voce *Fregoso di Genova*, tav. II.

³ ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivi della Repubblica, Signori, Carteggi, Serie rapporti e relazioni di oratori*, n. 2, c. 110 r. Dall'inventario di quanto si trovava nell'abitazione di Spinetta da Campofregoso (A. NERI, *Inventario di Spinetta da Campofregoso*, in *Giornale Ligustico*, XI, 1884, p. 351), risulta chiaramente quanto fosse ricca e potente questa famiglia che, sotto certi aspetti, può paragonarsi a quella dei Medici, ed è certamente fra le maggiori del secolo XV.

⁴ Alcuni dei più ragguardevoli umanisti del tempo si recarono presso Tommaso ed ebbero rapporti con altri membri della famiglia, quali Spinetta, Ludovico, Agostino e Tommasino. L'interesse dei signori di Sarzana per gli studi si rivelava anche in un serio impegno e in cure assidue per la pubblica istruzione (F. L. MANNUCCI, *I primordi del pubblico insegnamento in Sarzana*, in *Giornale Stor. della Lunigiana*, II, 1910, pp. 161-183), che agevolavano la formazione di un vivace centro di cultura, cosa non nuova per la città, in cui già dal secolo XIII esisteva un centro scrittoria costituito in gran parte da notai. Molti studi sono già stati fatti sull'umanesimo che nel secolo XV fioriva a Genova e in altri centri liguri, come Sarzana: cfr. C. BRAGGIO, *Antonio Ivani*, in *Giornale Ligustico*, XII, 1885, pp. 346-385, 401-463; C. BRAGGIO, *Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei Liguri al suo tempo*, in *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, XXIII, 1890, pp. 5-295; F. GABOTTO, *Un nuovo contributo alla storia dell'Umanesimo ligure*, in *Atti della Società Lig. di Storia Patria*, XXIV, 1892 pp. 5-331; F. L. MANNUCCI, *Le poesie volgari dell'umanista Antonio Ivani*, in *Giornale Stor. della Lunigiana*, II, 1910, pp. 23-49, 100-121; F. L. MANNUCCI, *Note sarzanesi nel Quattrocento: biblioteche*

All'inizio del nuovo anno (3 gennaio), furono ratificati i capitoli fra il signore di Sarzana e il duca di Milano⁵. Ma per sopravvivere il Campofregoso doveva trovare un forte appoggio: il 4 luglio 1422 era ricevuto sotto l'accomandigia e protezione del Comune di Firenze, per 5 anni, con tutti i castelli, le fortezze e le terre che possedeva⁶. Da questo momento si fecero ancora più stretti i rapporti, che già prima non erano mancati⁷, e di cui troviamo abbondanti tracce nei carteggi sia dell'anno stesso⁸ sia dei successivi⁹, tra la Cancelleria fiorentina e il signore di Sarzana.

private, in *Giornale Stor. della Lunigiana*, IV, 1912, pp. 61-62; A. NERI, *Intorno ai protocolli dei Griffi*, in *Giornale Stor. della Lunigiana*, V, 1913, pp. 15-37; M. G. CELLE, *Classicismo di ieri e di oggi: appunti e considerazioni su Genova e la Liguria nel Quattrocento umanistico*, in *Giornale Stor. e Lett. della Liguria*, VI, 1930, pp. 132-146; G. PISTARINO, *Una fonte medievale* cit., p. 19; G. PEZZI, *Codici sarzanesi del Quattrocento nella Biblioteca Universitaria di Genova*, in *Giornale Stor. della Lunigiana*, n. s., IX, 1958, pp. 82-86.

⁵ I registri viscontei cit., I, reg. 12, n. 33.

⁶ I Capitoli del Comune di Firenze (*Inventario e registro*), a cura di C. GUASTI, Firenze, 1866, I, p. 551.

⁷ Il 3 marzo 1422 il fiorentino Alamanno di messer Iacopo Salviati, mandato ambasciatore a Sarzana, riferiva, nel suo rapporto, di aver distolto Tommaso dal partecipare all'impresa di suo fratello Bartolomeo e della cognata Caterina degli Ordelaffi, la quale era entrata in Castel Bolognese: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Serie rapporti e relazioni di oratori*, n. 2, cc. 110-111 r.

⁸ Rapporto di Giuliano di Niccolò Davanzati e di Nicola di Veri de Medici sull'ambasciata e commissione fatta per il Comune di Firenze, il 6 novembre 1422, al signore di Sarzana, Tommaso da Campofregoso: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Serie rapporti e relazioni di oratori*, n. 2, cc. 105-106 r. Al rapporto segue una lettera dei Priori delle Arti a Tommaso da Campofregoso (20 novembre 1422), in cui essi lo ringraziano e gli attestano la loro amicizia: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive I Cancelleria*, n. 30, c. 52.

⁹ Il rapporto di Lippo di Cipriano Mangioni, ambasciatore fiorentino nelle parti di Lunigiana, del 9 maggio 1423, tratta delle cose occorrenti nel paese per parte della Repubblica fiorentina, descrive i territori del signore di Sarzana e quelli con lui confinanti, cioè del marchese di Mulazzo, del marchese di Podenzana, del marchese di Ferrara: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Serie rapporti e relazioni di oratori*, n. 2, cc. 115-116-117 r. Anche una lettera del 13 maggio 1423, a Tommaso da Campofregoso, tratta di territori confinanti con i suoi, quelli cioè dei marchesi Malaspina Terzieri, i quali, come raccomandati del Comune fiorentino, devono essere difesi e conservati: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 30, c. 68.

Il protettorato politico fu ribadito il 13 dicembre 1423 dal soccorso finanziario, in quanto si permetteva ai Campofregoso e ai marchesi di Lu-suolo di acquistare, separatamente o congiuntamente, crediti del Monte di Firenze¹⁰, facoltà che si concedeva ai soli cittadini fiorentini. A loro volta i Fiorentini si servivano di Tommaso e dei fuorusciti genovesi per far guerra al Visconti in Romagna; sicchè il signore di Milano, che già era in armi contro Alfonso d'Aragona e Firenze, dovette mettere in tutta fretta in stato di guerra anche le fortezze del vicariato della Spezia, accrescendone le guarnigioni e munendole di armi e vettovaglie, in quanto si trovavano più esposte alle sorprese del Campofregoso¹¹.

In questo stesso periodo vediamo appoggiarsi ai Campofregoso i Fieschi. Essi, prima in stretti contatti col Visconti, fecero accomandigia con Firenze il 19 giugno 1424 e la ratificarono l'anno dopo (4 maggio - 20 giugno)¹² in Sarzana, alla presenza di Tommaso, nella cui amicizia e lealtà fidavano le due parti.

Contando sui loro numerosi aderenti in Lunigiana, tra i quali erano anche i Malaspina¹³, nel 1425 i Fiorentini, dopo essersi confederati con il re d'Aragona e aver messo insieme un'armata di 23 galere, indussero Tommaso da Campofregoso a tentare la fortuna per liberare Genova dal Visconti. Così almeno scrivono alcuni cronisti¹⁴. Ma se pensiamo alla personalità forte e volitiva di Tommaso, alla costanza intelligente che contraddistingue la sua figura, comprendiamo che la parte dei Fiorentini in tutto questo non dovette poi essere fondamentale. Il Campofregoso, se era buon signore di Sarzana, non aveva però dimenticato il periodo del suo dogato genovese. D'altra parte mai rivestì la figura dell'implacabile avversario, pronto a sacrificare tutto, pur di vedere soddisfatto, con l'ambizione personale, il desiderio di vendetta.

Il 10 aprile 1425, a mezzanotte, Tommaso venne con l'armata sopra il porto di Genova, accostandosi alla città tanto che potessero sentirsi le grida del nome Fregoso. Ma non successe nulla; anzi, essendo la città molto bene armata, egli navigò verso la Riviera di Levante, dove prese

¹⁰ E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia, 1897, II, p. 222.

¹¹ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., II, p. 226.

¹² *I Capit. del Comune di Firenze* cit., I, pp. 556, 559 - 560.

¹³ *I Capit. del Comune di Firenze* cit., I, pp. 551 - 552; 666 - 670.

¹⁴ O. FOLIETTA cit., p. 203 B; A. GIUSTINIANI cit., p. 305; G. STELLA cit., col. 1292.

Portofino ed altre terre, come Moneglia e Sestri¹⁵. Anche il castellano di Chiavari fu per capitolare¹⁶.

Nell'accordo che venne concluso l'anno dopo tra il Visconti e i collegati, Firenze non potè ottenere, per il Campofregoso, che Genova fosse liberata, né che le fortezze della Riviera fossero affidate a lui sotto la protezione fiorentina. Le fortezze furono assegnate a Tommaso (così stabilì il Senato veneziano), ma sotto la protezione di Genova¹⁷.

Nel 1427 il Campofregoso fece nuovamente parlare di sé, per un altro tentativo su Genova. Il 6 agosto, con i Fieschi e un commissario fiorentino, diede assalto alla città, ma fu costretto a ritirarsi, prima da Genova e poi da Nervi e Recco¹⁸. Il 30 dicembre il duca di Milano comunicava alla sua città la sconfitta che le sue milizie avevano inflitto, poco distante da Genova, ai nemici, facendo prigioniero Tommaso *de Frescobaldis*, commissario dei Fiorentini, e ferendo al volto Tommaso da Campofregoso e al fianco il fratello Battista¹⁹. Il trattato di pace tra Filippo Maria Visconti, e la Repubblica di Venezia, Firenze e i loro aderenti, auspice papa Martino V, fu concluso e pubblicato a Ferrara il 19 aprile 1428²⁰. Tutte le questioni e le differenze riguardanti i Fieschi e i Campofregoso erano commesse al cardinale di Santa Croce, il quale avrebbe anche stabilito a chi attribuire i castelli e i luoghi acquistati da loro durante la guerra. Inoltre, sia i Fieschi sia i Campofregoso sarebbero rimasti nell'accomandigia di Firenze per i territori che essi possedevano all'inizio del conflitto²¹.

¹⁵ A. GIUSTINIANI cit., p. 305; G. STELLA cit., coll. 1292-1294.

¹⁶ *Gli atti cancellereschi viscontei* cit., I, Milano, 1920, nn. 1231, 1292, 1315.

¹⁷ *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi*, Firenze, 1873, III, pp. 87-88, 12 dicembre 1426. Lo scopo dei Fiorentini era quello di assicurarsi il libero uso del mare; anche per questo aveva grande significato l'alleanza con il Campofregoso, che essi raccomandavano caldamente ai loro ambasciatori: *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi* cit., III, pp. 107-8-9.

¹⁸ G. STELLA cit., coll. 1287-1299; O. FOLIETTA cit., p. 204 B; A. GIUSTINIANI cit., pp. 308-309; C. CIPOLLA, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530*, Milano, 1881, p. 339.

¹⁹ *I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea (Inventari e registi dell'Arch. di Stato di Milano)*, a cura di C. SANTORO, Milano, 1929-1932, reg. n. 9, n. 53.

²⁰ *Gli atti cancellereschi viscontei* cit., II, n. 822; L. OSIO cit., II, pp. 367-370.

²¹ G. SFORZA cit., pp. 348-350.

Per tutta la durata della guerra, infatti, il signore di Sarzana aveva avuto a fianco i Fiorentini. Ancora pochi giorni prima della pace, cioè il 20 marzo, il Comune fiorentino aveva inviato a Tommaso degli aiuti, che dovevano, almeno apparentemente, servirgli per difesa e non per offesa²². In seguito si preoccupò di trattare con il duca di Milano importanti questioni che lo riguardavano²³.

Era perciò piuttosto lontano dalla realtà l'ordine dell'imperatore Sigismondo, per cui i vassalli, sia diretti sia indiretti, dell'impero, e specialmente i marchesi Malaspina, i Fieschi, i Campofregoso e altri, avrebbero dovuto prestare aiuto al duca di Milano, luogotenente imperiale, con ogni potere di privare dei diritti i ribelli²⁴.

L'anno 1429 segnò una battuta d'arresto nei confronti dei violenti rapporti fra il Visconti e il signore di Sarzana, anche se quest'ultimo non doveva aver abbandonato del tutto le sue speranze su Genova²⁵. Vediamo Tommaso interessarsi maggiormente del reggimento della sua signoria: tratta con Firenze delle differenze con gli uomini di Nicola²⁶; attraverso gli Anziani e il Consiglio di Sarzana si lamenta presso la comunità fiorentina dell'ingiuria fatta dagli uomini di Lerici, che erano sotto la signoria del re d'Aragona²⁷, riguardo alla giurisdizione dei Monti Caprione, che

²² ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 32, c. 59 r.

²³ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 32, c. 14, 4 dicembre 1428.

²⁴ *Gli atti cancellereschi viscontei* cit., II, n. 824, maggio-giugno 1428. L'ordine dell'imperatore era conseguenza di una lettera, inviatagli il 30 maggio dal duca di Milano, nella quale gli comunicava i motivi che lo avevano indotto alla pace coi Veneti e coi Fiorentini, ricordando, tra l'altro, i fatti d'arme dei Campofregoso: L. OSIO cit., II, pp. 373-378.

²⁵ In una lettera del 13 maggio 1429 (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 32, c. 77) la Repubblica fiorentina si rallegra con il Campofregoso, per il fatto che non sono vere le voci che sostenevano aver egli fatto ancora attentati su Genova.

²⁶ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 32, c. 85 r. 27 giugno 1429.

²⁷ Gli Aragonesi nel marzo 1426 si installarono nei castelli di Lerici e Portovenere, che il Visconti aveva ceduti in pegno ad Alfonso d'Aragona, in attesa di potergli consegnare Calvi e Bonifacio in Corsica, condizione per allontanarlo dalla lotta e concludere poi pace separata: F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 230.

appartenevano a Sarzana²⁸. In questo tempo una porzione della Brina, la cui proprietà era stata fino allora nelle mani di Spinetta di Villafranca e dei marchesi di Lusuolo, pervenne a Tommaso da Campofregoso, non si sa in qual modo²⁹; è quella parte di territorio da lui donata successivamente al Comune di Falcinello, sulla quale si riservò, tuttavia, la giurisdizione rispetto al diritto di pedaggio per le mercanzie di transito³⁰.

L'anno successivo, nel mese di settembre, i Fieschi restituivano Portofino a Genova³¹, la quale subito dopo si preoccupò di riconquistare anche Ameglia. Infatti Nicolò Piccinino, che operava in Liguria contro i ribelli fuorusciti, nell'ottobre 1430, per ordine del duca, si apprestò a porre il campo intorno ad Ameglia, per levare il castello dalle mani di Tommaso da Campofregoso. Per tale impresa Bartolomeo Capra, governatore di Genova e arcivescovo di Milano, e il Consiglio degli Anziani deliberarono di spendere in sussidio delle genti comandate dal Piccinino 800 fiorini d'oro, più 200 per il nolo delle navi³². Probabilmente il duca di Milano ordinò quell'impresa al Piccinino per esortazione dei Genovesi, che a tale scopo contribuirono finanziariamente, tanto più che al Visconti non doveva interessare molto il riacquisto di Ameglia, come dimostrerebbe il fatto che il Piccinino non terminò neppure l'impresa, ma, sospinto da cose maggiori, dopo aver occupato le terre dei marchesi Malaspina, aderenti ai Fiorentini, marciò contro questi ultimi³³. La guerra tra Filippo Maria Visconti con i Genovesi e i loro aderenti, da una parte, ed i Fiorentini con i Veneziani ed altri collegati, dall'altra, compresi i Fregoso, riprese forza negli anni 1431-1432, in terraferma come in mare. La Luni-

²⁸ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Responsive*, filza 7, c. 5, 13 febbraio 1429. Ancora il 2 marzo 1433 Tommaso scriveva lettere ai Lerici, per protestare circa i danni da essi recati allo stesso monte: ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi, indulti ed immunità...*, ms. n. 21, c. 5 r.

²⁹ A. NERI, *Alcuni documenti sul Castello della Brina*, in *Giornale stor. della Lunig.*, V, 1913, pp. 198-199.

³⁰ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 10/1786, c. 493 v., 24 agosto 1441.

³¹ G. STELLA cit., col. 1303.

³² F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 231.

³³ Il 17 luglio 1432 il duca di Milano rilasciò procura a Matteo de Muzano, per confermare i capitoli conchiusi da Niccolò Piccinino, capitano generale, a nome dello stesso duca, con Tommaso da Campofregoso e con Gottardo da Sarzana, suo procuratore: *I registri viscontei* cit., I, reg. II, n. 230.

giana e la Riviera di Levante divennero teatro di aspri combattimenti³⁴.

Si fecero più intensi i rapporti tra la signoria di Sarzana e Lucca³⁵, alleata con il duca di Milano: ciò che sta a dimostrare l'acutezza di Tommaso e l'autonomia che egli riuscì a conservare in politica, destreggiandosi tra vicini tanto più potenti di lui. La nota rivalità di Lucca contro Firenze poteva infatti essergli utile, per un'eventuale presa di posizione nei confronti della stessa Firenze³⁶.

Un lento mutamento avvenne tuttavia nei loro rapporti, quando si trattò di sostenere interessi controversi delle rispettive comunità. Gli Anziani di Lucca dovettero rivolgersi al duca di Milano, per chiedere che Albiano e Olivola fossero rese dal Campofregoso e per ottenere anche la restituzione di alcuni luoghi tenuti dai Fiorentini (10 luglio 1433)³⁷. Le relazioni si irrigidirono maggiormente quando i Lucchesi non concessero ai canonici sarzanesi di rifornirsi di grano nel loro territorio (20 settembre 1433) e, in seguito, quando, per incidenti di confine a Ortonovo, invitarono il signore di Sarzana a sorvegliare i suoi uomini (21 maggio 1434)³⁸. In questo stesso anno (9 ottobre) la comunità di Trebiano chiese l'autorizzazione a fare la *mechia* nel fiume Magra³⁹.

³⁴ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., pp. 231 - 232. Cfr. anche F. COGNASSO, in *Storia di Milano*, VI, Milano, 1955, p. 267 e sgg.

³⁵ *Regesti del Carteggio degli Anziani* (Arch. di Stato di Lucca), a cura di L. FUMI, Lucca, 1907, I, nn. 33 (25 gennaio 1431), 135 (24 dicembre 1431), 179 (24 febbraio 1432), 290 (23 ottobre 1432), 308 (19 gennaio 1433), 351 (3 maggio 1433), 448 (25 agosto 1433), 451 (31 agosto 1433).

³⁶ Con una lettera del 22 gennaio 1431 gli Anziani di Lucca avvertono Tommaso della galeotta che si arma dai Fiorentini nel Porto Pisano per condurre 100 fanti in aiuto e difesa della terra di Fosdinovo, e dell'opportunità d'impedirlo: *Regesti del Carteggio degli Anziani* cit., I, n. 35. Il 12 maggio 1433 si arriva ad un compromesso e all'imposizione di termini tra la comunità di Ponzanello, territorio di Fosdinovo, e quella di Falcinello, dipendente da Sarzana, con il consenso di Tommaso da Campofregoso: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, ms. n. 757, cc. 393 - 394 - 395 - 396 - 397 r.

³⁷ *Regesti del Carteggio degli Anziani* cit., I, n. 417.

³⁸ *Regesti del Carteggio degli Anziani* cit., I, nn. 461, 544.

³⁹ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 169 v. - 170 r.; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 223 - 224, n. 81. Il documento, copia di una lettera inviata dalla comunità di Trebiano al visconte di Sarzana, Marco da Rapallo, è ritenuto di grande importanza dal Sassi (cit., pp. 214 - 215). Egli, citandolo accanto ad una delle clausole della convenzione del 15 aprile 1447 (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Di-*

La politica energica e ferrea del duca di Milano, che schiacciava ogni aspirazione di autonomia, provocò la rivolta dei Genovesi nel 1435. Dopo vari preparativi e formulazioni di piani, la vigilia di Natale essi mandarono uomini a Sarzana, per informare Tommaso da Campofregoso della congiura e pregarlo di partecipare all'impresa⁴⁰.

Tommaso partì per Genova, lasciando il reggimento e la cura delle cose di Sarzana, di cui conservava la signoria personale, alla moglie Marzia e, in seguito, al nipote Spinetta⁴¹.

III - TOMMASO DA CAMPOFREGOSO DOGE A GENOVA E NICCOLÒ PICCININO A SARZANA

Gli interessi di Filippo Maria Visconti, favorevole a Luigi III d'Angiò nella questione della successione al regno di Napoli, e quelli di Genova, per necessità e tradizione avversa agli Aragonesi¹, erano stati per qualche tempo collimanti, sicché facile fu la resistenza ai tentativi di Tommaso da Campofregoso d'impadronirsi della città. Ma nel 1435 il voltafaccia del duca, a proposito del re d'Aragona, pose fine a questa convergenza d'interessi e fu preso a pretesto dai Genovesi per ribellarsi². Nel-

versorum Communis Ianue, filza 16), cioè l'impegno dei Sarzanesi a fornire per due volte all'anno 15 uomini che devono stare *in cavalcaturum* per giorni 8 a loro spese *infra episcopatum Lunense*, fa presente che nella partizione territoriale ecclesiastica, come nel titolo di visconte, potrebbe vedersi un tentativo di riscossa del vescovo. D'altra parte ritiene che con altrettanta fondatezza si potrebbe pensare ad una carica provvisoriamente istituita dai Campofregoso, molto impegnati, nel 1434, con i tentativi di allontanare il Visconti da Genova.

⁴⁰ O. FOLIETTA cit., p. 221; A. GIUSTINIANI cit., p. 351.

⁴¹ A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino a Sarzana*, in *Giornale Ligustico*, XV, 1888, pp. 162 - 163; F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso a Carrara* cit., pp. 145 - 146.

¹ Gli Aragonesi non rispettavano la neutralità, e spesso il Governo di Genova dovette lamentare i danni e gli intralci che le navi aragonesi arrecavano al traffico della città; inoltre, fatto ancora più grave, nelle acque di Lerici e Portovenere potevano tranquillamente far base di operazioni i navigli fiorentini: F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 232.

² A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino a Sarzana* cit., p. 161.

l'insurrezione fu ucciso il governatore milanese Opizzino di Alzate³. Quando, il 25 gennaio, entrò in città il nuovo governatore mandato da Filippo Maria, Erasmo Triulzio, i congiurati occuparono la porta di S. Tommaso⁴; Tommaso da Campofregoso, ormai trasferitosi a Genova, si insediò nel palazzo, cominciando ad esercitare il potere, senza avere ancora la nomina a doge. Alcuni giorni prima (18 gennaio), egli aveva informato Cosimo de' Medici di essere entrato nella città con il favore e le acclamazioni di tutti i cittadini⁵.

Da questo momento le sorti e le vicende di Sarzana furono molto legate a quelle di Genova, in quanto il Campofregoso, se era signore della prima, in qualità di doge reggeva il governo della seconda. Questo stato di cose non fu politicamente negativo, perchè la rinascita della famiglia dei Campofregoso in Genova segnò anche un rafforzamento e un ampliamento del loro dominio in Lunigiana. Infatti con le armi genovesi Tommaso da Campofregoso riuscì a conquistare altri territori, specialmente a danno dei Malaspina, e poté anche svincolare la sua signoria dall'influenza fiorentina, procedendo in pari tempo a una ricostruzione interna. D'altra parte, occorre notare che sia Tommaso sia i discendenti non pensarono minimamente che la cessione della signoria sarzanese potesse essere revocata, venendo a mancare la causa della cessione stessa. Anzi essi cercarono di far distinzione nella loro duplice funzione, data la diversità delle due cariche: personale ed ereditaria la loro qualità di signori di Sarzana, elettiva e temporanea quella di dogi di Genova⁶.

Venuto a mancare, nella Repubblica genovese, l'accordo tra le due fazioni degli Adorno e dei Campofregoso, nelle quali ormai si riassumeva

³ V. VITALE cit., p. 157.

⁴ A. GIUSTINIANI cit., p. 351.

⁵ La lettera riveste particolare importanza (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. Mediceo avanti il Principato*, b. XI, c. 469), perchè, come altre lettere ufficiali del Governo genovese in quel periodo, porta l'intestazione: *Thomas de Campofregoso, Sarzane etc. dominus*. Il Campofregoso fu nominato doge il 3 aprile, ma una lettera del 26 (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 7/1783, lett. 639) è ancora scritta con l'intestazione ricordata; solo in seguito le lettere sono formulate in nome di *Thomas de Campofregoso, Dei gratia dux Ianuensium* (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 7/1783).

⁶ Il doge Giano da Campofregoso, in un atto del 12 agosto 1448, con il quale assegna al cugino Spinetta da Campofregoso le terre di Carrara ed Avenza, dice di sè *in hac parte dominus Sarzane et Sarzanelli et pertinentiarum* (F. SASSI cit., p. 218).

ogni motivo di vita politica cittadina ⁷, e conseguentemente essendo svanita la concordia fra gli Otto Capitani di Guerra, eletti dopo la riconquista della libertà, alla tendenza a concludere una pace col duca, propria del doge Isnardo Guarco (28 marzo - 3 aprile), che escluse il Campofregoso da ogni azione di comando, si oppose l'orientamento politico impersonato dal signore di Sarzana, che finì col prevalere.

Di qui l'origine delle campagne di Niccolò Piccinino, capitano di ventura militante per il Visconti, nella Riviera di Levante e in Lunigiana. Egli, visti inutili gli sforzi per riacquistare al duca il perduto dominio di Genova, si mosse, sul finire del 1436, alla volta della Toscana, prendendo come base delle sue operazioni militari Lucca, la quale aveva aderito, per odio contro i Fiorentini, alla parte del Visconti ⁸. Dopo essere rimasto qualche tempo accampato sull'Arno, di fronte ai Fiorentini, e aver tentato inutilmente di impadronirsi di Vico Pisano, il Piccinino invase la Lunigiana, impadronendosi di Castelnuovo, Falcinello e Santo Stefano.

Furono occupati dai nemici del doge, e molto probabilmente da Niccolò Piccinino, anche Arcola, Vezzano, Trebiano, Ameglia, Levanto e molti altri castelli ⁹, a parte la Spezia che, pur essendo minacciata, non corse serio pericolo, dal momento che era validamente munita. Il Piccinino scese quindi a combattere Sarzana ¹⁰.

⁷ O. FOLIETTA cit., p. 222 B.

⁸ A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., pp. 161-162. Fino ad alcuni mesi prima i rapporti fra i Lucchesi e il Campofregoso erano stati buoni. Essi si erano congratulati con lui per la sua assunzione al dogato (*Regesti del Carteggio degli Anziani* cit., I, n. 764, 11 aprile 1436) ed egli, in qualità di doge, li aveva informati di aver provveduto alla questione di Pietrasanta, che sarebbe tornata all'obbedienza; inoltre aveva ricordato che i luoghi di Avenza e Carrara erano obbligati, a titolo di pegno, al Comune di Genova, per la qual cosa non vi poteva essere introdotta gente del duca di Milano (*Regesti del Carteggio degli Anziani* cit., II, n. 17, 6 aprile 1436). Infatti per il trattato di alleanza, concluso il 28 settembre 1430 con i Genovesi, Lucca aveva avuto a prestito da costoro 15.000 fiorini d'oro, a cauzione dei quali affidò alla custodia dei Genovesi Pietrasanta, Motrone, Avenza e Carrara *cum omnibus suis fortificiis*: F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 145.

⁹ L'occupazione di questi luoghi è ricordata in una lettera (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 8/1784, lett. 20, 20 ottobre 1437) che il doge Tommaso inviò all'imperatore Sigismondo, per informarlo dei successi conseguiti nel ricondurre all'obbedienza le terre occupate dai Milanesi.

¹⁰ Secondo A. NERI (*Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 162), storici e cronisti errano nel riferire la presa di Sarzana alla discesa del Piccinino verso la Toscana, o dopo la sconfitta di Barga. Riscontra con i documenti soltanto la cronaca del MORELLI (*Delizie degli eruditi toscani*).

Appena avvertirono il pericolo, Marzia, moglie di Tommaso, e, forse, il nipote Pietro¹¹ provvidero a munire la terra e soprattutto a rafforzare Sarzanello, dove essi dimoravano. Anche Genova si preoccupava delle sorti della Lunigiana: nel dicembre 1436 vi spedì Bartolomeo Lomellino, come commissario, perchè ordinasse le difese e si mettesse d'accordo con il conte Francesco Sforza, che militava allora per i Fiorentini, per procedere uniti. Erano inoltre inviate istruzioni al capitano della Spezia, affinchè provvedesse sollecitamente a rendere sicura Sarzana¹². Intesi poi i progressi del Piccinino, Genova si affrettò a chiedere soccorsi al Comune di Firenze, esponendo contemporaneamente alla Repubblica di Venezia la pericolosa situazione in cui si trovava¹³.

Intanto l'impresa contro Sarzana continuava con il consenso del duca di Milano¹⁴, che, tuttavia, accoglieva contemporaneamente i negoziati

¹¹ Il REPETTI (*Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze, 1843, V, sotto v. *Sarzana*) è l'unico autore che fa il nome di Pietro Fregoso, il quale sarebbe stato inviato, in un primo tempo, da Tommaso al governo di Sarzana.

¹² A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 163. Il 20 dicembre (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza n. 9, n. 226) Tommaso da Campofregoso inviava al fratello Giovanni istruzioni relative a Portovenere, Sarzana e Sarzanello, dove ordinava di inviare Pietro da Como. Precisava, tra l'altro, che Baldaccio d'Anghiari doveva rimanere con i suoi mercenari a Pietrasanta, finchè Niccolò Piccinino si tratteneva nelle vicinanze, pronto tuttavia a spostarsi non appena ce ne fosse la necessità.

¹³ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 7/1783, lett. 886-887, 12 gennaio 1437. Cinque giorni dopo anche Baldaccio d'Anghiari era informato della necessità di tentare con i suoi mercenari qualche impresa, eventualmente contro Lucca, ritirandosi poi ad Ameglia o a Sarzanello, al fine di allontanare i nemici dai territori dei Campofregoso: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 7/1783, lett. 895. Urgenti provvedimenti si susseguirono, durante tutto il gennaio: il 23 venne deliberato di condurre agli stipendi del Comune 100 balestrieri, al comando del nobile Manfredò Ravaschieri, da inviare alla Spezia; il 24 si stabilì di spendere per il luogo di Ameglia 60 lire in munizioni, da consegnarsi al castellano Niccolò da Castelletto: F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 244.

¹⁴ A lui Niccolò Piccinino scriveva il 20 gennaio, dal campo *contra Sarzanam*, che avrebbe già preso la città, se avesse avuto il necessario, e che comunque, una volta presa, ne avrebbe fatto ciò che il duca voleva. Aggiungeva che il cattivo comportamento dei bombardieri e degli ufficiali dipendeva dal non essere pagati delle loro fatiche, e dichiarava di essere contrario alla pace con la restituzione delle terre occupate, dal momento che ciò spiaceva molto anche ai sudditi del duca: *Gli atti cancellereschi viscontei* cit., n. 1669.

di pace, promossi specialmente dal pontefice¹⁵. Il 22 gennaio¹⁶, e non il 17 o il 26, come sostengono alcuni¹⁷, Sarzana cadde nelle mani del Piccinino, che, in qualità di luogotenente del duca, firmò il giorno stesso i patti¹⁸ con i Sarzanesi, confermando e ratificando i capitoli che quella comunità aveva stipulato anni prima con Genova.

Se i Sarzanesi scesero agli accordi, fu certamente per il timore di un assalto, dell'occupazione violenta e del conseguente saccheggio, ed anche, probabilmente, per la presenza in Sarzana di alcuni favoreggiatori del duca, i quali agevolarono la dedizione e ottennero nei confronti della città una misura di larghezza da parte del condottiero visconteo¹⁹. La resa dei Sarzanesi è, comunque, un indice dello stato d'animo locale, per cui, mancando una visione chiara della situazione generale e prevalendo tendenze autonomistiche ed individualistiche, sentite in Sarzana già nei secoli precedenti, ad interessi più duraturi e di più vasta portata era anteposto l'interesse ristretto e temporaneo²⁰.

La forte resistenza della rocca di Sarzanello rompeva, sola, la serie

¹⁵ A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 164.

¹⁶ Il Piccinino stesso informava il duca quel giorno con brevi parole: *Cum lo nome di Dio, ho fornito Serzana per la excellentia vostra*: L. OSIO cit., III, p. 138; F. CICALA, *Compendio Istorico della città di Sarzana dall'anno 1407 sino al 1561*, ms. Bibl. Univ. di Genova, B V 25, c. 183 r.

¹⁷ *A' di 4 de zenaro 1437 vene il magnifico chapitagno Nicolò Picenino in Lunnixana a petizione del ducha di Milano chiamato Felipo Maria, fiero drago, che regnava in sula terra e la fin sua fu chativa. A' di 13 zenaro sopra scritto retornò a Sarzana a campo; e ebela in quatro di*: così scrisse il FAIE (*Libro de Croniche e Memorie e amaystramento per l'avenire*, in *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, X, 1874, fasc. IV, pp. 540-541); contro il quale lo SFORZA (*Storia di Pontremoli* cit., p. 390) sostiene che la presa di Sarzana avvenne il giorno 26.

¹⁸ ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi* cit., c. 3 r. Il doge Tommaso, avuta notizia di tali accordi, cercò di conoscerne il contenuto, sollecitando il canonico Lazzaro de Molinello, affinché lo informasse con precisione: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 7/1783, lett. 938, 8 febbraio 1437. Probabilmente egli riteneva si trattasse di nuovi e speciali capitoli.

¹⁹ Da un atto della Cancelleria genovese (ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi* cit., c. 6 r., 1 giugno 1437: *... Non ignorans Mag. Nicolaum Picinum... vi obtinuisse terram Sarzane, preter voluntatem illorum qui in dicta terra tunc residebant...*) risulterebbe che la sottomissione dei Sarzanesi era stata forzata.

²⁰ Antonio Ivani stesso, che era in buoni rapporti con i Campofregoso, a trent'anni di distanza, ricordando l'occupazione del Piccinino, giustificava l'operato dei suoi concittadini: *Un de' maiori ricordi, ch'io habi, è haver veduto Nicolò Picenino*

dei successi milanesi. Colà, nel febbraio del 1437, il doge Tommaso inviava il nipote Spinetta, perchè collaborasse con Marzia e con il canonico Lazzaro de Molinello ²¹, che stavano al sicuro nella ben munita fortezza.

Il Piccinino intanto, compiuta l'impresa di Sarzana, era tornato verso Lucca, per espugnare il castello di Barga, dove gli toccò una grave sconfitta il 15 febbraio per opera dello Sforza. Dovette dunque ritornare sui suoi passi e ritirarsi ai primi di marzo in Sarzana ²², dove si trattenne qualche giorno ²³.

cum robusto exercito circumdare queste mura non senza gravissimi danni, e manifesti pericoli. Fu in tanto impeto di fortuna electo il minor male da quelli ch'amarono la salute di la propria patria: A. NERI, Niccolò e Francesco Piccinino cit., p. 173.

²¹ A lui Tommaso scriveva l'8 febbraio: *Mittimus Sarzanellum spectabilem nepotem nostrum Spineta ut sit ibi rector et principalis et ut sibi ab omnibus obediatur. Primum ac principium mandatum illi dedimus ut non solum consiliis vestris obtemperet, immo ut vos veneratur, ut nos semper fecimus...: ARCH. DI STATO DI GENOVA, Arch. Segreto, Litterarum, n. 7/1783, lett. 934. Errano il LITTA (cit., sotto la voce Fregoso di Genova, tav. IV) e lo SFORZA (Il testamento di Spinetta da Campofregoso, signore di Carrara e la patria di papa Niccolò V, in *Giornale Stor. e Lett. della Liguria*, IV, 1903, p. 240, nota 1), nel ritenere che colui, che Tommaso fece governatore di Sarzana, fosse non il nipote, ma il fratello Spinetta, il quale avrebbe rinnovato l'accomandigia con il Comune di Firenze il 13 novembre 1445. Al contrario non può mettersi in dubbio che la morte di Spinetta, fratello di Tommaso, sia avvenuta nel 1425, poichè il 3 agosto di quell'anno Tommaso da Campofregoso e la cognata Ginevra si costituivano tutori ed amministratori dei figli minorenni Alessandrino, Nicolosino, Giangaleazzo, Teodorina e Maria, *cum magnificus vir Dominus Spineta, natus recollende memorie magnifici viri Petri de Campofregoso, decesserit hoc presenti anno, de mense iunii proxime preteriti ab intestato: A. NERI, Inventario di Spinetta da Campofregoso cit., p. 352.**

Inoltre in un atto del 27 dicembre 1442 (ARCH. COM. DI SARZANA, A. DA VILLA, *Act. notar.*, ms. ann. 1439-1448) è specificato: *domino Spinete filio quondam... magnifici domini Spinete de Campofregoso ibidem presenti...*

²² A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino cit.*, p. 167. Il 4 marzo il doge Tommaso era già al corrente del ritorno del Piccinino in Sarzana e comunicava al nipote Giano di aver provveduto all'invio di munizioni a Portovenere, da consegnarsi a lui: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 4/1780, lett. 1182.

²³ Il 12 marzo il doge riscriveva a Giano, informandolo dell'occupazione della Ghiaradadda da parte dei Veneziani; si diceva certo del fatto che il Piccinino avrebbe presto lasciato Sarzana: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 4/1780, lett. 1190. Il 23 marzo il capitano mancava già da Sarzana, perchè da una lettera (*Gli atti cancellereschi viscontei cit.*, I, n. 1673) risulta che in quel giorno entrava in Sarzana Rainaldo da Provenza, commissario inviati dal Piccinino.

Il doge Tommaso, coadiuvato in modo abile ed efficace dal fratello Giovanni e dai nipoti Giano e Ludovico, oltrechè da Spinetta, trovò un aiuto risolutivo presso gli alleati Fiorentini e Veneziani. Questi ultimi invasero coi loro eserciti il territorio milanese e costrinsero Filippo Maria Visconti a richiamare in fretta in Lombardia, alla fine d'aprile, il Piccinino, che nel frattempo era rimasto fra Sarzana e la Riviera e, solo da poco, si era spinto, senza effetto, sino a Lucca, stretto dalle armi dello Sforza.

La Lunigiana rimase dunque libera dalle molestie del nemico ai primi di maggio dello stesso anno²⁴. Contribuiva validamente a questo felice risultato lo Sforza, che assaliva e prendeva ai Lucchesi, tra l'aprile e il maggio, Camaiore, ed occupava, secondo quanto scrive il Machiavelli²⁵, Massa e Sarzana e forse anche Carrara²⁶.

Quanto a Sarzana, se fu occupata dal generale dei Fiorentini, fu anche subito riconsegnata all'alleato Tommaso da Campofregoso, che ne era il legittimo signore, giacchè risulta che il 1 giugno 1437 egli rinnovava le convenzioni con i Sarzanesi²⁷, i quali a tale scopo avevano inviato i loro deputati a Genova, e concedeva anche un largo indulto a chi, nel periodo dell'occupazione, aveva contravvenuto ai vecchi patti.

Accondiscendendo alle richieste della comunità sarzanese, il Campofregoso diede incarico al cancelliere Gottardo di Donati, di approvvigionare Sarzana di frumento e provvedere a quanto era necessario, perchè la

²⁴ F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 146; A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino a Sarzana* cit., pp. 167-168. Il 6 maggio il doge informò il capitano Tommaso d'Oria della partenza del Piccinino dalla Lunigiana, già in viaggio da tre giorni per la Lombardia: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 7/1783, lett. 1116.

²⁵ N. MACHIAVELLI, *Le istorie fiorentine*, Milano, 1950, p. 234.

²⁶ E. REPETTI (cit. sotto v. *Carrara*) sostiene che lo Sforza avrebbe poi riconsegnato Carrara al Visconti, alla pace del 1441. Dagli statuti di Carrara, pubblicati da A. ANGELI (*Carrara nel Medioevo - Statuti ed ordinamenti*, in *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, LIV, 1926, fasc. II, pp. 1-139) risulta invece che Carrara nel febbraio 1440 era nelle mani di Spinetta *pro illustri et excelso Domino Thoma de Campofregoso Ianuensium duce*, probabilmente in conseguenza del ricordato patto del 28 settembre 1430 (cfr. cap. III, nota 1); lo Sforza avrebbe dunque riconsegnato ai Genovesi il castello di Carrara: F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 147.

²⁷ ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi* cit., c. 6 r.

terra fosse munita. Ellesse inoltre a visconte di Sarzana Andrea Gambino, affidandogli la custodia della fortezza di Fermafede²⁸.

Verso la fine dell'anno (1 dicembre) lo stesso doge comunicò al podestà e al Consiglio di Lerici che, nell'intento di far riparare il luogo di Sarzana, egli aveva ordinato ai Sarzanesi di preparare le fornaci per la fabbricazione della calce occorrente all'opera; a questo scopo essi potevano asportare dai boschi del Caprione la legna necessaria²⁹.

Per tutto il 1437 continuò, da parte di Tommaso, il ricupero dei luoghi occupati: anzi è singolare, in questo periodo, la mescolanza dei diritti ed interessi della Repubblica genovese con quelli particolari dei Fregoso, i quali s'impadronirono anche di Avenza, Moneta e Castelpoggio³⁰. Quanto a Pietrasanta, non è ben chiaro se essa, dopo la ribellione a Lucca avvenuta per istigazione dei Genovesi, venne a far parte del dominio dei Campofregoso, oppure se, come è presumibile, avendo fatto formale atto di dedizione a Genova il 9 luglio 1437, fu ricevuta in podestà della Repubblica³¹.

IV - SPINETTA DA CAMPOFREGOSO A SARZANA DURANTE IL DOGATO DI TOMMASO E LA SUA PRIGIONIA.

Tommaso da Campofregoso, doge di Genova, continuò ad esercitare in via effettiva i suoi poteri sovrani su Sarzana, massimamente per mezzo del nipote Spinetta, il quale, con sufficiente libertà d'iniziativa, s'occupava dell'attività interna¹ ed esterna² della signoria.

²⁸ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 4/1780, 1 giugno.

²⁹ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 248.

³⁰ E. REPETTI cit., I - III, sotto v. *Avenza, Castelpoggio, Moneta*.

³¹ F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 147. In una lettera del 2 giugno, scritta da Pietro de Plaza al duca di Milano (*Gli atti cancellereschi viscontei* cit., I, n. 1681, si accenna alla rocca di Pietrasanta, un tempo tenuta dai Milanesi e ora nelle mani di Tommaso di Campofregoso.

¹ Il 30 maggio 1437 inviò all'Ufficio della Moneta della Repubblica l'ordine di pagamento di lire 62, per Pietro de Cumis, connestabile in Sarzanello: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Officium Monetae*, filza 117. In qualità di capitano e governatore di Sarzana, confermò il 5 ottobre 1439 ai fratelli Cattaneo,

All'agitato e turbolento periodo precedente succedeva un periodo di pace. Prova ne è il fatto che l'interesse dei governanti si spostò su cose di secondaria importanza: ad esempio si trovò un nuovo *magister scholarum* per Sarzana nella persona di Antonio *de Villa*, che entrò in carica il 16 marzo 1438, con l'obbligo di disimpegnare anche le mansioni di pubblico cancelliere, riscuotendo, oltre il sussidio comunale di lire 50 genovesi, due fiorini mensili da parte degli allievi latinanti e uno da parte degli altri³.

Tommaso, pur continuando ad avere rapporti amichevoli con Firenze⁴, cercò di orientare la signoria di Sarzana verso Genova, sicché le relazioni fra le due città divennero più intime e i due signori si aiutarono a vicenda, in ogni evenienza. Il 22 giugno 1440 il governo di Genova concedeva l'immunità dalle avarie pubbliche a favore del Comune di Sarzanello⁵. Nel settembre 1441 il porto di Genova fu minacciato dalla presenza di tre galee, con le quali Raffaele Adorno e Francesco Spinola percorrevano le acque della Riviera, per indurla a ribellarsi al doge. Questi ordinò subito al nipote Spinetta di scegliere 200 giovani nelle loro terre oltre Magra e di armarli, tenendoli pronti ad accorrere in difesa della Repubblica, ovunque si presentasse l'occasione⁶.

La difficile soluzione delle controversie che sorgevano tra Sarzana e le terre vicine spettava a Tommaso che operava in pieno accordo con il nipote Spinetta. Le liti fra i Lericini e i Trebiansesi, da un lato, e i Sar-

Conti Palatini, il privilegio d'immunità e franchigia, concesso dall'imperatore Carlo IV: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Atti serie «Paesi»*, Sarzana, mazzo 20 B/360 A.

² Il 19 luglio 1439 scrive a Cosimo de' Medici, protestando la sua amicizia e fiducia in lui: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. Mediceo avanti il Principato*, b. XI, c. 307.

³ F. L. MANNUCCI, *I primordi del pubblico insegnamento* cit., p. 164.

⁴ Dalla lettura di due lettere, inviate da Tommaso a Cosimo de' Medici, risulta evidente che l'intesa fra il signore di Sarzana e i Fiorentini, ormai, non è perfetta. In una (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. Mediceo avanti il Principato*, b. XI, n. 361, 15 febbraio 1440) il Campofregoso si mostra dolente delle controversie che sorgono tra i suoi e i di lui uomini e dice di non aver lasciato nulla di intentato. Nell'altra (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. Mediceo avanti il Principato*, b. XI, n. 373, 28 marzo 1440) egli parla di una lettera, alla quale non ha avuto risposta e in cui trattava di una questione riguardante i Veneziani.

⁵ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Politicorum*, b. 1647-1, fasc. 42.

⁶ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 262.

zanesi, dall'altro, per i boschi del monte Caprione, erano divenute assai aspre, con esplosione di violenze; perciò il doge Tommaso impose che le parti contendenti eleggessero ciascuna uno o più sindaci da inviare a Genova, e che frattanto gli uomini di Lerici restituissero ai Sarzanesi le bestie che avevano catturato, e permettessero di far legna. Di tutto ciò informava il nipote Spinetta in Sarzana, con l'incarico d'intendersi con le due parti⁷. Il 27 maggio 1440 il doge e il Consiglio diedero sulla questione un giudizio che, tuttavia, non fu risolutivo, per l'opposizione dei Lericini; infatti esso concedeva a costoro l'usufrutto dei pascoli del Caprione, ma accordava ad entrambe le parti la facoltà di boscare, costruire fornaci, far legna⁸.

Qualche tempo prima (22 febbraio) Spinetta da Campofregoso aveva approvato e confermato, in nome del doge Tommaso, nel forte di Sarzanello, i nuovi capitoli emanati il 14 febbraio dal Consiglio generale del Comune e degli uomini della vicaria di Carrara, convocato e congregato da Gaspare de Ravaschieri per il signore Spinetta⁹.

In seguito (4 maggio) Tommaso cercò di mettere pace fra i Sarzanesi e gli uomini di Castelnuovo, per le controversie sorte in merito alla giurisdizione di alcune terre¹⁰.

L'anno successivo (28 giugno)¹¹, il doge informava gli uomini di Falcinello delle lamentele dei Sarzanesi, a proposito del terreno della Brina, attraverso il quale essi facevano passare ogni mercanzia senza pagare la

⁷ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 6/1782, lett. 1344.

⁸ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., pp. 251 - 252.

⁹ Poichè la parte, che reca la conferma fatta da Spinetta, nel codice degli statuti di Carrara si trova inserita di seguito alla narrativa riguardante i capitoli aggiunti il 6 giugno 1449, l'ANGELI (cit., pp. 32 - 33, n. 29) ha creduto che quel 22 febbraio fosse dell'anno 1450 e che l'amanuense del documento avesse per errore scritto 1440. Per questo egli sostiene che Tommaso da Campofregoso nel 1450 aveva allargato la sua signoria anche su Carrara, prendendo il governo di questa città, ma lasciandovi come suo rappresentante Spinetta, il quale appunto il 22 febbraio di quell'anno approvava gli statuti. Il POGGI (*Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., pp. 144 - 147), al contrario, dimostra come ciò non abbia alcun fondamento di verità, dal momento che si trova in contrasto con fatti storici ben documentati.

¹⁰ ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi* cit., c. 6 r.

¹¹ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 182 r.; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 270 - 271, n. 95.

gabella di Sarzana, valendosi del fatto che quella parte di territorio era stata donata loro da Tommaso stesso. Il signore di Sarzana non negava affatto quella donazione¹², ma faceva presente che su quel terreno egli si era riservato la giurisdizione, rispetto al diritto di pedaggio.

Anche il secondo dogato di Tommaso fu agitatissimo, sia per le fazioni interne, sia per la rinnovata guerra sull'Appennino con Filippo Maria Visconti¹³. La nomina di Giovanni, fratello del doge, a capo dell'armata, suscitò le ire di Giovanni Antonio Fieschi, i cui partigiani fecero insorgere la Riviera di Levante e tentarono d'impadronirsi di Genova¹⁴. La congiura potè avere pieno effetto il 18 dicembre 1442¹⁵: il doge fu costretto a cedere il potere e si diede in balia di Raffaele Adorno, fidando nella gratitudine che si aspettava da lui; egli invece lo inviò, come prigioniero, nel castello di Savona, dove doveva rimanere per alcuni anni, fino cioè al 1447. A Genova vennero subito eletti Otto Capitani della Libertà, che governarono insieme con gli Anziani, finchè il 28 gennaio fu elevato alla suprema carica di nuovo doge, Raffaele Adorno¹⁶.

La signoria di Sarzana continuò a rimanere nelle mani dei Campo-fregoso e, più precisamente, di Spinetta e di Marzia, i quali organizzarono la resistenza e la lotta contro il nuovo doge, contrastandogli il possesso

¹² Essa riceve conferma dalle lettere indirizzate dal Fregoso al marchese Iacopo Malaspina di Lusuolo e al nipote Spinetta in Sarzana. Il 24 agosto egli invitava il primo a non arrecare danno alla comunità di Falcinello, nei confronti del loro possesso di metà del territorio della Brina. Lo stesso giorno informava Spinetta, che s'era dovuto occupare delle rimostranze degli uomini di Falcinello, di aver provveduto alla questione e lo pregava di fare il possibile perchè il marchese di Lusuolo si astenesse da ogni molestia: A. NERI, *Alcuni documenti sul castello della Brina* cit., p. 199.

¹³ Sul finire del 1441 (10 dicembre) si formava una lega contro il duca di Milano, alla quale partecipavano molti aderenti e collegati del Comune di Genova: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Politicorum*, b. 1647/1, fasc. 47.

¹⁴ V. VITALE cit., p. 157.

¹⁵ A. GIUSTINIANI cit., pp. 372 - 373; O. FOLIETTA cit., p. 223 B. Il VITALE (cit., p. 157) sostiene che il tumulto ebbe luogo il 28 dicembre. Al contrario, come afferma il POGGI (*Lerici e il suo castello* cit., p. 275, n. 14), la data del 18 dicembre è confermata dal reg. *Litterarum* n. 11/1787 (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto*), in cui fino al 17 dicembre gli atti sono emanati in nome di *Thomas dux et Consilium Antianorum*, mentre in seguito hanno l'intestazione *Capitanei ianuensis libertatis*.

¹⁶ A. GIUSTINIANI cit., p. 373.

dei castelli e dei luoghi limitrofi, spettanti al Comune genovese, come quelli del capitanato della Spezia. Qui i Campofregoso potevano valersi di una famiglia amica, quella dei Biassa. Si può dunque credere ad un'occupazione della città, nella primavera del 1443, da parte di Giano¹⁷ e di Ludovico da Campofregoso, come starebbe a dimostrare anche l'invio delle due galere genovesi nelle acque del golfo il 17 marzo¹⁸.

Nonostante ciò il nuovo doge rilasciava il 9 marzo un salvacondotto a Caterina e a Ginevra, mogli, rispettivamente, di Bartolomeo e di Ludovico da Campofregoso¹⁹, perchè con denari e beni potessero ritirarsi in Sarzana²⁰.

Contro i Campofregoso Genova invocò provvedimenti dal duca di Milano, con il quale si accordò per una tregua di 10 anni, il 22 agosto 1443²¹. Anche i Fieschi che, come i Campofregoso, stavano in armi, molestando il dominio genovese, sollecitati dal duca di Milano, deposero le armi e passarono dalla parte del doge, promettendo di difendere lo Stato, specialmente contro i Fregoso²².

Sarzana aveva altri nemici nella persona di Fioramonte, marchese di Virgoletta, e nei suoi nipoti, i quali, nei capitoli firmati il 22 settembre 1444 con Taliano Forlano e Domenico Guazardo, famigliari ducali, promettevano, tra l'altro, di consegnare il castello di Villa, tolto da Fioramonte a Spinetta da Campofregoso²³.

¹⁷ I Campofregoso in armi preoccupavano notevolmente gli abitanti dei territori vicini. Il 27 agosto 1443 gli Anziani di Lucca informavano i Fiorentini del fatto che Giano da Campofregoso, oltre a certi navigli di Catalani da lui condotti, preparava anche molta gente di terra, cosa per cui avevano provveduto alla guardia di luoghi vicini a Pietrasanta: *Regesti del Carteggio degli Anziani cit.*, I, n. 877.

¹⁸ F. POGGI, *Lerici e il suo castello cit.* p. 275.

¹⁹ P. LITTA cit., sotto v. *Fregoso di Genova*, tavv. II-VI.

²⁰ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 11/1787, lett. 613.

²¹ *Gli atti cancellereschi viscontei cit.*, II, n. 669. I capitoli tra il duca di Milano, da una parte, e Raffaele Adorno, doge di Genova, e Barnaba Adorno, capitano di Genova, dall'altra, erano ribaditi l'anno successivo: *Gli atti cancellereschi viscontei cit.*, II, n. 699. In essi, tra l'altro, i Genovesi promettevano di prendere Pietrasanta e di metterla in deposito ai Senesi, e così pure Carrara e Avenza, e di avere da Spinetta da Campofregoso Sarzana e Sarzanello, ponendoli poi nelle mani del duca.

²² *Gli atti cancellereschi viscontei cit.*, II, n. 871, luglio 1443 - 46.

²³ *Gli atti cancellereschi viscontei cit.*, II, n. 697. Nei capitoli Fioramonte e i nipoti s'impegnano anche a muovere guerra aperta contro lo Stato di Genova.

D'altra parte la situazione di Sarzana non doveva essere molto chiara per i dissidi sorti tra Marzia²⁴ e Spinetta, il quale ultimo ormai poteva avere mano libera, essendo trattenuto a Savona lo zio Tommaso, e cercava di tirare tutto a sé il governo della signoria. Egli riuscì ad esercitarlo, esclusivamente a suo nome, per un certo periodo di tempo. Il 9 aprile 1444 Spinetta, che da qualche tempo aveva manifestato la volontà di essere incluso nella tregua col doge, restituendo Carrara, Ameglia ed Avenza²⁵, concludeva nel forte di Sarzanello, qualificandosi come signore di Sarzana, una convenzione con i commissari del doge, Paolo Adorno e Giovanni Persio, circa gli affari di Carrara e di Avenza, promettendo di non aiutare in nessun modo Portovenere e di vivere in buon accordo col doge e ricevendo in contraccambio promessa di uguali obblighi. Il concordato valeva per 3 anni²⁶.

Naturalmente la conclusione del trattato non poneva fine alla questione: il 20 luglio gli abitanti di Vezzano ed Arcola comunicavano al doge che Spinetta da Campofregoso, con i suoi uomini, all'improvviso e senza motivo, si era avvicinato ai loro luoghi depredando bestiame²⁷. Sembra che, verso l'agosto, il marchese Malaspina di Fosdinovo prendesse Carrara e fosse in procinto di prendere Avenza²⁸, mentre il 23 dicembre, in seguito ad un patto²⁹ stipulato con il Comune di Genova, egli diveniva depositario delle terre, fino a nuova decisione.

Ai primi del 1444 il doge, volendo combattere più efficacemente i luoghi che perseveravano in ribellione alla frontiera orientale, aveva assoldato in Toscana le compagnie di Gregorio d'Anghiari, rinforzate con

²⁴ Marzia ricorse probabilmente alla protezione del Visconti contro le pretese del nipote; il suo nome infatti figura tra quelli dei feudatari aderenti al duca e compresi nella tregua da lui stipulata con i Genovesi (8 luglio 1445): A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 177.

²⁵ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza n. 15/3035, 14 febbraio 1444.

²⁶ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza n. 15/3035; P. LISCIANDRELLI cit., n. 821.

²⁷ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza n. 15/3035.

²⁸ *Gli atti cancellereschi viscontei* cit., II, p. 115.

²⁹ P. LISCIANDRELLI cit., n. 826. Il 30 gennaio 1445 anche Spinetta da Campofregoso concordava una tregua, senza termine definito, con Antonio Alberico Malaspina, marchese di Fosdinovo: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza n. 15/3035.

altre coorti toscane: complessivamente 700 fanti e 10 lance³⁰. Nonostante il citato accordo del 9 aprile tra il doge e Spinetta, per il quale il primo aveva promesso di non dare nessun impaccio a Spinetta, per le cose da lui possedute in Lunigiana, né favore, né sussidio a chiunque volesse contrastargliele, eccettuato il duca di Milano, la prima impresa delle milizie toscane fu di mettere l'assedio ad Ameglia, porta d'accesso alla Val di Magra, che faceva parte del distretto di Sarzana, mentre erano ancora ribelli al doge Portovenere ed altri luoghi, appartenenti alla Repubblica. A questa impresa la Spezia dovette provvedere i servizi logistici. I Fregoso, colti all'improvviso, non poterono munire, nella misura necessaria, il castello di Ameglia che, investito, cadde nelle mani dell'Anghiari, probabilmente sul finire del 1445. Furono spese lire 2500 nell'assedio e per il riacquisto di Ameglia³¹.

L'intervento dei Milanesi in Lunigiana, preveduto ed ammesso dal doge, si verificò per mezzo di Francesco Piccinino, figlio di Niccolò, il quale, fra il giugno e il luglio 1445, occupò le terre sulla sinistra della Magra e si impadronì di Sarzana³². Nell'agosto occupò inoltre Carrara ed Avenza³³, in pieno accordo con i Genovesi³⁴, manifestando l'intenzione di dirigersi verso la Toscana.

³⁰ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 278.

³¹ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., pp. 279-280. Due documenti del 12 gennaio e del 28 novembre 1446 riguardano ancora Ameglia: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza n. 16/3036.

³² Due lettere, rispettivamente del 18 giugno e del 1 agosto (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 12/1788), ci permettono di datare la discesa del Piccinino. Nella prima la Repubblica genovese chiedeva provvedimenti al duca di Milano, mentre con la seconda lo informava che il castello d'Ameglia, contro il quale voleva andare il Piccinino, da oltre 100 anni apparteneva al Comune di Genova e non faceva parte della signoria sarzanese. Da queste precisazioni possiamo arguire che le milizie ducali in Lunigiana avevano proprio il compito di occupare le terre dei Campofregoso: A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 178.

³³ E. REPETTI cit., I, sotto v. *Avenza, Carrara*.

³⁴ Di notevole importanza è il carteggio tra la Repubblica e il capitano di ventura visconteo, verso il quale i Genovesi si mostrarono benevoli e accondiscendenti: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 12/1788, 3 e 8 agosto. Ancora il 16 dicembre, nelle commissioni date a Peregro Assereto, inviato a Sarzana (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza 15/3035), il doge faceva sapere che, se il Piccinino avesse voluto espugnare Sarzanello o qualche altra terra dei Campofregoso, ne sarebbe stato contento e avrebbe inviato uomini in aiuto; ma non avrebbe permesso l'occupazione di terre come Massa, o Fosdinovo, o altre.

Spinetta da Campofregoso si era probabilmente ritirato nel dominio fiorentino; il 13 novembre 1445 concluse un'accomandigia con quella Repubblica, la quale si impegnava, prendendolo sotto la sua protezione, di fargli recuperare le terre occupate dal Piccinino³⁵.

Ma l'obbligo non fu subito mantenuto, se ancora alcuni mesi dopo (6 marzo 1446) Sarzana, rimasta nelle mani del duca, era concessa da lui al capitano di ventura³⁶, che ne tenne il possesso (fino a quando, non sappiamo con precisione) per mezzo dei suoi ufficiali, i quali vi si trovavano ancora nel giugno di quell'anno³⁷. Peggiorando le sorti della guerra in Lombardia, Marzia, moglie di Tommaso, cercò di recuperare Sarzana, pagando a Francesco 2000 fiorini d'oro³⁸.

Intanto, il 3 ottobre 1446, il castellano di Villafranca, che parteggiava per il Piccinino, doveva fuggire in gran fretta, essendo il borgo e il castello occupati dal marchese Fioramonte³⁹.

Nello stesso periodo anche Carrara tornava sotto il dominio dei Malaspina, chiamando spontaneamente per suo signore il marchese Spinetta II, che prometteva ai Carraresi di recuperare Avenza, Moneta e Castelpoggio, usurpati dai Fregoso⁴⁰.

³⁵ Il documento è citato dal Litta (cit., sotto v. *Fregoso di Genova*, tav. IV), che lo attribuisce, come si è detto, erroneamente al padre.

³⁶ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 172 r.; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 241 - 242, n. 86.

³⁷ A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 180.

³⁸ Il NERI (*Relazione di Sarzana, della Spezia e dei Marchesi Malaspina del canonico Ippolito Landinelli*, Sarzana, 1871, p. 50, nota 33) sembra riferire alla prima occupazione di Sarzana, da parte cioè di Niccolò Piccinino, il pagamento di 2000 fiorini. Successivamente, nel suo articolo *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 181, chiarisce la questione. Una lettera di Giano a Francesco Piccinino documenta il fatto (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 26, 15 febbraio 1447): *Et cossì ve fo dato obligandove voi per scripture et capitoli sigillati de vostro sugello et sotoscripti de vostra mano de renderne lo dicto logo overo pagarne doa milia ducati li quali madona Martia deli nostri propri avea spexo per avere quello logo, como di tuto la M. V. semo certi se arecordi.*

³⁹ G. A. FAIE cit., p. 551. Egli aggiungeva: *Ed era ben trenta ani che l'avea perduta, che ghe la tolse meser Tomà da Canpo Frughoxo, e depoj avea mutato parecchie signorie.*

⁴⁰ F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 149. Probabilmente a proposito di queste terre i Fiorentini scrivevano il 22 dicembre 1446 alla Repubblica genovese, facendo presente che Spinetta da Campofregoso, il quale era sotto la loro

Nella notte dal 26 al 27 gennaio 1447 Giano da Campofregoso entrava in Genova, dalla parte del mare, con un gruppo di armati, assaltava il palazzo e ne scacciava l'Adorno, divenendo in tal modo doge di Genova⁴¹. Subito egli liberò dalle prigioni di Savona lo zio Tommaso⁴² e trattò con Francesco Piccinino circa le cose di Sarzana⁴³, invitandolo alla restituzione della signoria o dei duemila ducati. Agli ultimi di marzo, infine, Tommaso poteva trasferirsi in Lunigiana, ormai abbandonata dal Piccinino, per mettere ordine nelle cose di quei luoghi. Ai Sarzanesi, il 15 aprile 1447, egli accordava i capitoli e le convenzioni da loro richiestigli, nella sua qualità di legittimo signore del luogo⁴⁴.

tutela, si era lamentato per i danni che subiva da parte dei Genovesi, ai quali invece egli e i suoi sudditi non arrecavano alcun disturbo: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, I Cancelleria, Missive*, n. 36, cc. 220 v. - 221 r.

⁴¹ A. GIUSTINIANI cit., p. 376; O. FOLIETTA cit., p. 228 B; G. MUSSO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di G. Falco*, Genova, 1962, pp. 317 - 318. Il POGGI in un primo tempo (*Lerici e il suo castello* cit., p. 282) riferisce l'assalto alla notte dal 30 al 31 gennaio; in seguito (*Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 150) riporta la notizia in data 27 gennaio.

⁴² E' degno di nota il fatto che Giano, eletto doge il venerdì 27 gennaio alle ore 22, decreta subito, alle ore 23, la liberazione di Tommaso, mandando a Savona speciali deputati: A. NERI, *Niccolò e Francesco Piccinino* cit., p. 181, nota 2.

⁴³ La lettera del 15 febbraio 1447 (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 26) è riportata interamente dal POGGI (*Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 150) e riveste importanza particolare per vari motivi. Tra l'altro, non vi si parla più di Spinetta, ma soltanto di Marzia e Giano, come signori del territorio di Sarzana (*lo quale logo essendo in mano de la dicta madona Martia e nostra*).

⁴⁴ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza n. 16/3036; ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 173 - 174 r.; ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi* cit., cc. 28 - 29 r.; ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni varie degli anni 1407 - 1640*, ms. 113, cc. 15 v. - 16 r. (questo solo documento porta 1437, invece di 1447, come tutti gli altri); G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 244 - 247, nn. 88 - 89; A. NERI, *Relazione di Sarzana* cit., pp. 103 - 197. Un interesse particolare rivestono questi capitoli, richiesti dagli *homines et comunitas Sarzane*, confermati successivamente da Giano e da Ludovico da Campofregoso. Anzi tutto si può notare che, se nella massa degli *homines* sopravvive una sorta di autonomismo, è scomparsa però ogni forma del movimento organizzativo che aveva avuto una certa importanza nei secoli precedenti: cfr. F. SASSI, *Evoluzione delle forme politiche lunigianesi dal secolo XII al XVI*, in *Giornale Stor. e Lett. della Liguria*, XI, 1935, p. 34; G. PISTARINO, *Una fonte medievale* cit., pp. 31 - 42. Le convenzioni sono

Fu questo l'ultimo atto di governo effettivo da parte di Tommaso su Sarzana, anche se l'atto legale di cessione della signoria ebbe luogo un anno dopo (18 luglio 1448). Ormai Giano, come doge genovese e come signore di quei luoghi, esercitava il potere su Sarzana e sul distretto.

V - GIANO DA CAMPOFREGOSO, SIGNORE DI SARZANA.

La Lunigiana stava molto a cuore al nuovo doge; perciò con sollecitudine ed interessamento si diede a sbrigare gli affari di quella regione. Probabilmente Giano, prima del suo audace assalto a Genova, aveva risieduto a Sarzana¹, dove, negli ultimi tempi, sembra fosse riuscito ad allontanare dal governo il cugino Spinetta, agendo in piena intesa con la zia Marzia. Gli premeva dunque, una volta divenuto doge, mantenere per sé l'esclusivo dominio della signoria lunigianese, eventualmente mediante concessione di altre terre al cugino².

Con questo ben preciso scopo, unito a quelli a lui derivanti dalla sua carica di doge, egli s'era intromesso nelle contestazioni che si agitarono allora fra la Repubblica genovese, i Malaspina ed il cugino Spinetta.

improntate ad uno spirito di liberalità, fermo restando il rispetto dell'autorità signorile. All'intenzione di limitare al massimo le prestazioni personali dei sudditi si unisce l'aspirazione a sviluppare i commerci, con l'istituzione di un mercato di 10 giorni consecutivi, durante il quale le merci hanno libero transito, e con la precisazione di altre norme economiche. Il signore rinuncia inoltre, a favore della comunità sarzanese, alla colta dei forestieri che possiedono terre o edifici nel territorio di Sarzana e promette di non concedere la colta ad altri. La preoccupazione di rendersi gradito ai sudditi è palese; ciò si può rilevare anche nelle obbligazioni e negli impegni assunti dal Campofregoso in altre occasioni.

¹ Nella lettera a Francesco Piccinino del 15 gennaio 1447, già ricordata, Giano si rammarica del fatto che dal capitano e dai suoi uomini gli sia stata trafugata molta roba d'argento, per un valore di 50 ducati, nonostante che un salvacondotto del Piccinino permettesse loro di lasciare i loro averi in Sarzana, o di portarli dove credessero meglio.

² A questo proposito è esplicitiva una lettera inviata da Giano a Gaspare Saulo, il 3 agosto 1448 (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 1419), che il POGGI (*Lerici e il suo castello* cit., pp. 294 - 295, nota 29) riporta per intero. In essa il doge informa il Saulo della necessità che né Spinetta né la sua famiglia rimangano più in Sarzana, e lo prega di comunicare la sua volontà al cugino.

Aveva cominciato col richiedere, ai primi del febbraio 1447, la città di Carrara al marchese Spinetta Malaspina³. Aveva poi condiviso e agevolato la partenza dello zio Tommaso per la Lunigiana, certo che la sua presenza avrebbe giovato per risolvere le questioni scaturite durante la sua lunga assenza, circa il possesso di alcuni luoghi. Tommaso avrebbe trovato aiuto nella persona del marchese Malaspina di Fosdinovo. Questa, almeno, era l'intenzione di Giano, che il 3 aprile⁴ si era rivolto a quest'ultimo chiedendogli la sua cooperazione, per ricondurre all'ordine Spinetta da Campofregoso. L'accordo fra Tommaso e il nipote fu presto raggiunto a spese, però, del marchese Spinetta Malaspina di Verrucola, al quale Giano ordinava di consegnare Carrara, perchè potesse essere concessa al cugino (7 aprile)⁵. Egli assegnava inoltre a Spinetta da Campofregoso l'ufficio, ben retribuito, del capitanato della Spezia⁶.

Ormai Tommaso non aveva più nulla da fare a Sarzana, né forse desiderava restarvi; il 12 aprile, perciò, Giano gli assicurava che avrebbe inviato Giacomo da Biassa con un brigantino per ricondurlo a Genova⁷.

Naturalmente il marchese Spinetta Malaspina non era affatto disposto a consegnare Carrara a Spinetta da Campofregoso, il quale pensò di impiegare la forza contro di lui e, forse, chiese aiuto al cugino Giano, che rispose negativamente, dal momento che delle sue milizie egli aveva bisogno per cose assai più gravi⁸.

Il dissidio, circa la signoria di Carrara, si protrasse ancora per parecchi mesi, senza che si giungesse ad una soluzione; ad un certo momento

³ Il 20 febbraio Firenze scriveva al doge (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, I Cancelleria, Missive*, n. 36, cc. 231 v. - 232 r.), chiedendogli spiegazioni di questa sua mossa, poichè non era accertato che la città appartenesse a Genova.

⁴ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 174.

⁵ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 178.

⁶ Giano ne informava il cugino con una lettera dell'11 aprile (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 182), in cui gli comunicava, tra l'altro, che la retribuzione era di fiorini 50 al mese, cioè lire 62 e mezza, e lo sollecitava a dar pieno compimento ai suoi doveri.

⁷ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 183.

⁸ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 354, 26 agosto.

parve persino che Spinetta da Campofregoso volesse alienare la città alla Repubblica fiorentina, con gran timore e dispetto di Giano⁹.

In quello stesso anno il doge trattò altre questioni riguardanti la Lunigiana. Il 15 marzo tre dei marchesi di Villafranca, a mezzo di due procuratori, s'impegnarono a consegnare i castelli di Castevoli, Brugnato, Lignaro e Rocchetta a Giano da Campofregoso, doge di Genova, nelle cui mani restavano pure i castelli di Suvero, Stodomelli e Beverone; il doge prometteva di consegnare ai marchesi Villafranca, Virgoletta, Panigale, Licciana, Bastia di Santa Caterina, Montevignale e Terrarossa¹⁰.

Il Comune di Madrignano, eletti tre procuratori, il 19 dicembre 1447, passò sotto la signoria di Giano da Campofregoso, qui in veste privata¹¹. Agiva come commissario di Giano in Lunigiana Giorgio *de Via*, che fu poi eletto regolarmente visconte di Sarzana il 23 luglio 1448¹². Reggeva invece il castello di Sarzanello, certamente già dal 3 agosto 1447¹³, Jacopo da Biassa, al quale il 27 maggio 1448 il doge imponeva di consegnarlo a Galeacino *de Ivanis*¹⁴.

⁹ F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 154. I rapporti amichevoli di Spinetta con i Fiorentini e il tentativo di questi ultimi d'intervenire nelle cose di Lunigiana sono documentati anche da una lettera, in data 11 novembre 1447, inviata dalla Repubblica fiorentina a Spinetta, nella quale si parla di una prossima venuta di Spinetta a Firenze e si fa presente che è accettata la sua offerta (di cosa si tratti, non è possibile capire): ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, I Cancelleria, Missive*, n. 37, c. 12 v.

¹⁰ P. LISCIANDRELLI cit., n. 837.

¹¹ P. LISCIANDRELLI cit., nn. 842, 844.

¹² F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 287. Il 24 luglio 1447 Giano inviava una lettera a Giorgio *de Via*, commissario in Lunigiana: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 231. Nel maggio del 1448 era visconte di Sarzana Andrea Gentili. A lui e a Giorgio *de Via* l'11 di quel mese inviava una lettera il doge: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 27. Nel mese successivo è ricordato come visconte a Sarzana Andrea Gambaro (ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 10 r., 21 giugno), quello stesso che il 25 febbraio 1450, Ludovico, doge di Genova, inviava a Sarzana come commissario, col mandato di chiedere ai forestieri il passo per le terre genovesi, crescendo di giorno in giorno le notizie dei casi di peste: F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 309.

¹³ Porta quella data una lettera inviatagli da Giano: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 257.

¹⁴ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 287. Il 28 marzo 1448 Galeacino *de Ivanis* aveva già ricevuto le istruzioni come nuovo castellano di Sarzanello: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 922.

Il 10 dicembre 1447 Giano approvò e confermò le convenzioni stabilite dallo zio Tommaso, nell'aprile, con i Sarzanesi¹⁵; ciò che attesta ancora una volta che il governo di Sarzana e dei vicini castelli era ormai completamente nelle mani del doge.

Nel luglio¹⁶ dell'anno successivo la cessione della signoria fu effettuata in forma legale, per via di vendita¹⁷. Giano comprava dallo zio Tommaso, per 10.000 ducati, oltre Sarzana, anche Sarzanello, Falcinello, Santo Stefano e Castelnuovo¹⁸. Tommaso riservava diritti di sovranità e

¹⁵ ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi* cit., c. 29 r.; ARCH. COM. SARZANA, *Reg. Novum*, c. 174; ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., c. 16 v.; ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Diversorum*, filza 16/3036; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 247-248, n. 90. Così riferisce il fatto il LANDINELLI (cit., p. 26): *Morto Tomaso successe nel governo di Serzana il Signor Ianus suo nipote, il quale creato Duce di Genova, come Duce e Governatore di Sarzana alli 8 Dicembre 1447 confermò le convenzioni fatte da' Sarzanesi con Tomaso, il che appare per una lettera sua scritta a Gottardo di Sarzana cancelliere del Senato di Genova, notata nel nostro registro. Ma il NERI (Relazione di Sarzana cit., p. 50, nota 34) rettifica facendo presente che il dominio di Sarzana e circostanti castelli passò a Giano per volontaria cessione di Tommaso, il quale, già molto vecchio e gravato da infermità, stimò ben fatto dare ai Sarzanesi e agli altri terrazzani un protettore nella persona di Giano, doge di Genova; il quale aveva autorità e potenza, per aiutarli e difenderli.*

¹⁶ Il NERI (*Relazione di Sarzana* cit., p. 107) riporta per intero l'atto che egli ha ricavato dall'ARCH. DI STATO DI GENOVA (*Arch. S. Georgii, Lib. Cont. a 1476-1499*, cc. 47-50), dal quale risulta che il giorno, in cui fu stipulato l'atto, fu il 18 luglio. Secondo altri docc., il giorno sarebbe, invece, il 19 (ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 218-219-220-221 r.) o il 29 (ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., cc. 57-58-59 r.).

¹⁷ Precedentemente gli atti riguardanti Sarzana portavano i nomi di Tommaso e Giano, come vediamo in un documento del 4 aprile 1448 (ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 29 v.), in cui si stabiliva la convocazione del parlamento sarzanese, per volere di Tommaso e Giano da Campofregoso, al fine di precisare la data delle *nundine*.

¹⁸ Nell'atto sono così definiti i territori ceduti e i confini della signoria: «... terram seu Castrum Sarzane cum fortificio quod dicitur Fermafé, cui terre, et Castro coheret a latere superiori Castrum et iurisdictionio Castri Sarzane quod vocatur Sarzanellum, e latere versus orientem Luna civitas, et mare, et ab alio latere versus Ianuam flumen Macre, et ultra flumen omnes illi qui vicini sunt montibus Caprioni quod est de territorio, et iurisdictionio dicte terre Sarzane: a latere versus occidentem, terre et iurisdictionio Falcinelli, et ab inde infra flumen Macre. Item Castrum Novum Sarzanelli cum burgo seu terra dicto castro pertinente cui coheret a latere inferiori terra Sarzane, et eius iurisdictionio, a latere superiori Castrum Fosdenovi et eius territorium et iurisdictionio, vel si qui etc. Item Castrum sive terram

di stanza, nonchè redditi vita natural durante, a sé e alla moglie Marzia, e per essa anche dopo la morte di lui in *habitu viduali*.

Ma effettivamente, dopo l'aprile 1447, durante il quale egli soggiornò in Lunigiana, Tommaso risiedette abitualmente nella città di Savona, di cui resse il governo, mentre erano dogi a Genova i nipoti Giano, Ludovico e Pietro, pur continuando a seguire, sebbene da lontano, le cose di Sarzana, intervenendo quando lo richiedevano la situazione o le preghiere degli stessi Sarzanesi, che a lui spesso si rivolgevano¹⁹. Tornò forse a Sarzana, o perlomeno vi fu atteso nell'agosto del 1448²⁰. Sembra invece

S. Stephani cum castro seu fertilicio in eo posito cui coheret ab uno latere, videlicet versus orientem terra et iurisdictione Ponzani ac etiam Falcinelli, et a latere versus Ianuam Macra, et illi qui vicini sunt Macre, a latere versus occidentem terra et iurisdictione Caprigiole vel si qui sunt etc. Item Castrum Falcinelli cum terra seu burgo ad dictum castrum pertinente cui coheret ab uno latere, videlicet versus orientem terra et iurisdictione Sarzane, a latere versus occidentem terra et iurisdictione Ponzani (sic), a latere versus Ianuam Macra vel si qui etc. ».

¹⁹ Alcune interessanti lettere di Tommaso, scritte da Savona, ci dimostrano errata l'asserzione del NERI (*Relazione di Sarzana* cit., p. 50, nota 34), secondo cui Tommaso si sarebbe ritirato nel castello di Sarzanello con la consorte Marzia. Il 9 giugno 1448 Tommaso scriveva al nipote Giano da Savona (ARCH. COM. DI SARZANA, *Registro dei privilegi* cit., c. 9 r.), informandolo del fatto che si erano recati da lui cittadini sarzanesi, per parlargli delle deliberazioni del doge, circa le differenze tra Sarzanesi e abitanti di Castelnuovo e Ameglia. Tommaso, pur notando che ciò non era più di sua pertinenza, raccomandava a Giano i Sarzanesi, ricordandogli l'importanza della loro città. Il 16 maggio 1451 con una lettera, nella quale leggiamo, tra l'altro, *quoniam subditorum et amicorum nostrorum utilitatibus continue vigilamus*, ordinava che in Sarzana fossero prolungate le mura, per includere alcune case. L'opera si doveva compiere con i denari della *collecta forensium* e con le altre gabelle, a parte quella del sale, come egli aveva deciso un tempo con il nipote Giano: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 24 r. Il 12 luglio dello stesso anno, sempre da Savona, Tommaso invitava con una lettera gli Anziani del Consiglio di Sarzana a pagare la decima ai canonici, per il mancato pagamento della quale erano stati scomunicati dal vescovo, con il denaro indebitamente trattenuto dal nipote Leonardo Sauli, visconte di Sarzana: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 13 r. In quest'ultima lettera è evidente la cura del Campofregoso nel rispettare i diritti delle chiese, per evitare gli attriti con la potente autorità ecclesiastica e, forse, anche per intima convinzione religiosa. Questa linea politica era osservata anche a scapito dei propri famigliari.

²⁰ Sta a dimostrarlo una lettera inviata da Giano al castellano di Sarzanello, Galeacino *de Ivanis*, in cui gli chiede di ricevere con ogni onore lo zio Tommaso: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 1471, 12 agosto.

che la moglie Marzia seguitasse a rimanere nella fortezza di Sarzanello²¹, anche dopo la morte del marito, avvenuta probabilmente nel 1452²².

La spinosa questione di Carrara si avviava a soluzione nel corso del 1448. Nel maggio il doge Giano interveniva nuovamente in favore del cugino Spinetta, presso il Malaspina, al fine di convincerlo a consegnargli il territorio²³. Riuscì nell'intento Gaspare Sauli, inviato dal doge; egli potè persuadere il marchese Spinetta a mettere Carrara nelle mani di Giano, il quale deputò dieci uomini di Lerici a ricevere il castello in suo nome²⁴. Quindi, dopo aver sentenziato, in qualità di arbitro, che l'oggetto della contesa doveva essere assegnato a Spinetta da Campofregoso, dietro versamento a favore del Malaspina di una certa somma in fiorini d'oro, il 12 agosto 1448 Giano cedette in feudo le terre stesse al cugino, con obbligo di far pace e guerra secondo la volontà del signore di Sarzana²⁵.

Nel maggio 1448 una rissa occorsa tra gli uomini di Sarzana e quelli di Ameglia e le vertenze territoriali relative alla località detta *al Peyro*

²¹ F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 159. Nel 1450 Marzia, dimorante a Sarzana, intervenne nel dissidio fra i nipoti Ludovico e Pietro, riuscendo ad ottenere che il castello di Lerici, occupato da Ginevrina, moglie dell'ex-doge Ludovico, fosse restituito al governo della Repubblica: F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., pp. 320-321. Il 9 luglio 1460 i Fiorentini le indirizzavano una lettera e il 12 settembre di quell'anno stabilivano che fosse affidato a lei il castello di Ortovino, tenuto da Ludovico: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Repubblica, Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 43, cc. 57 r., 80. Probabilmente nel 1462 ella era ancora in Sarzana, poichè in un documento (ARCH. CAPITOLARE DI SARZANA, *Liber mortuorum*, anni 1458-1462, 5 giugno 1462) si parla della morte del figlio di un *carcerarius* di Marzia da Campofregoso.

²² Il FAIE (cit., p. 572) scrive che Tommaso da Campofregoso morì a Savona nel febbraio 1453. Secondo il Neri invece (*Relazione di Sarzana* cit., p. 51, nota 34), il 9 marzo 1452 Tommaso stipulò presso Giovanni Griffi il suo testamento e morì nell'anno stesso. Due, probabilmente, tra le ultime lettere di Tommaso portano la data del 12 e del 16 aprile 1452 (ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., tra cc. 5 e 6) e riguardano il pagamento della gabella dei forestieri che deve essere effettuato dagli uomini di Falcinello.

²³ F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., pp. 155-156.

²⁴ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 1344.

²⁵ Nell'atto legale di cessione leggiamo, in merito al territorio: *locum et oppidum Carrariae, situm in partibus Lunexanae, nec non locum et oppidum Aventiae, in dictis partibus situatum, cum omnibus et singulis dictorum locorum et oppidorum territorii* (F. POGGI, *Nota circa il dominio dei Campofregoso* cit., p. 158).

dettero origine ad una questione che preoccupò non poco Giano²⁶. L'8 giugno aveva luogo un compromesso, per cui le due parti deputavano quattro uomini, rispettivamente Silvestro Socino e Giovanni Giacomo di Cristoforo di Sarzana, e Guglielmo fu Simone e Fior fu Lorenzo di Ameglia, a presentare a Genova le loro ragioni²⁷. Tre giorni dopo Galeazzo da Campofregoso, in qualità di *Amelie dominus*²⁸, dava il proprio assenso alla validità dei compromessi stipulati fra Sarzanesi e Ameglino. Il 15 giugno, infine, Giano, tenendo presenti i privilegi concessi in tempi antecedenti alle due comunità, stabiliva minutamente i confini dei distretti di Ameglia e Sarzana²⁹, confermando la sua sentenza quattro giorni dopo³⁰. Trovarono soluzione in quel periodo anche talune differenze tra gli uomini di Sarzana e quelli di Castelnuovo, di cui era podestà Bartolomeo de Montesoro³¹.

Giano si preoccupò non meno della situazione interna della sua signoria. Il 10 maggio egli autorizzava l'introduzione in Sarzana, ogni anno, fino a un massimo di 100 congi di vino in franchigia; concedeva, inoltre, al Comune di Sarzana il diritto di compiere le *relevalie* lungo il corso della Magra e di usarne i proventi per la costruzione del

²⁶ Una delle prime lettere del doge sull'argomento porta la data del 10 maggio (ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 8 r.) e manifesta la sua volontà di por fine alla lite, eventualmente con severe punizioni.

²⁷ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 174 v. - 175 - 176.; ARCH. COM. DI SARZANA, *Pergamena n. 31*; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 249 - 260, n. 91.

²⁸ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 178 v.; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 260 - 261, n. 92. Il fatto che Galeazzo da Campofregoso appaia come *Amelie dominus* sta a documentare il tentativo di costituire un nuovo principato da parte di un altro membro della famiglia dei Fregoso. D'altra parte, se il territorio e il castello di Ameglia avevano, fino dagli inizi, fatto parte della signoria di Sarzana, come dice il SASSI (*I Campofregoso in Lunigiana* cit., p. 219), nel 1445 erano stati riconquistati alla Repubblica genovese e non apparivano tra i territori ceduti da Tommaso a Giano nel 1448.

²⁹ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 178 - 179 - 180 - 181; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit. pp. 262 - 269, n. 93.

³⁰ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 9 r. Il 25 giugno 1448 troviamo ancora un documento di Giano, concernente i confini con Ameglia: ARCH. COM. DI SARZANA, *Scritture concernenti affari con la comunità di Ameglia (1448-1691)*, ms. n. 116, c. 33.

³¹ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 287.

nuovo palazzo della comunità³²; il giorno dopo elargiva altre grazie e capitoli, riguardanti in particolare gli ecclesiastici³³. Agli uomini di Falcinello Giano concedeva, ancora per un anno, la dispensa dal pagamento della colta dei forestieri³⁴. Il signore di Sarzana si interessava vivamente anche della pubblica istruzione, dimostrando quell'amore per gli studi che aveva animato altri membri della sua famiglia³⁵.

Da alcuni mesi Giano era tormentato da una grave malattia, per la quale riuscirono vane le cure dei medici; fra i quali Antonio Guarnerio di Pavia fu chiamato dalla madre del doge, Caterina, il 10 dicembre e forse non giunse in tempo al capezzale del malato³⁶. Giano, infatti, spirò il giorno 16, con dolore di molti (così scrivono i cronisti)³⁷, che avevano approvato la sua condotta politica e la sua severità nei confronti dei ladri e dei truffatori.

³² ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 172 v. - 173 r.; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 242-243, n. 87. Il 12 ottobre 1432, per la costruzione dello stesso palazzo e per la manutenzione dell'orologio che doveva essere posto nel campanile di S. Maria, Tommaso aveva donato, per sé e per i suoi eredi, la gabella *que dicitur collecta forensium*, eccetto quella di Falcinello: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., tra cc. 8 e 9; ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 270.

³³ Giano stabiliva che le decime ai canonici del Capitolo fossero pagate annualmente, prelevando la somma dalle entrate dell'amministrazione. Inoltre dovevano essere restituite alle chiese, agli ospedali e ai conventi le *prade* già di loro proprietà all'atto della fondazione; mentre le questioni e i giudizi pertinenti ad essi sarebbero stati risolti con sollecitudine. Leggiamo nella lettera di Giano la ragione di ciò: *perché intenzione nostra non è di occupare le coxe d'altri e specialmente delle chiese*: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., v. 27. Ciò testimonia che, attraverso i tempi, una parte del patrimonio delle chiese era stata occupata dalla comunità, probabilmente in varie riprese e in seguito a mutamenti politici.

³⁴ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 10 r., 21 giugno 1448.

³⁵ Il 19 aprile Giano scriveva a Giorgio de Via in Sarzana per la conferma del maestro di scuola (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 1062) e il 7 giugno lo invitava a non dar molestia allo stesso (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 1255). Il 10 giugno, poi, informava il visconte e il Consiglio di Sarzana che il maestro di scuola, per l'anno successivo, sarebbe stato Antonio di Castiglione del Terziere e lo scriba della curia Giovanni di Ponzanello: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 1264.

³⁶ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 289.

³⁷ O. FOLIETTA cit., p. 229; A. GIUSTINIANI cit., p. 378.

A Sarzana la morte di Giano ebbe forse eco minore, perché, pur essendo stato egli molto generoso con i sudditi, ai quali concesse grazie e privilegi, praticamente governò sempre da lontano la sua signoria.

Sarzana col distretto passava in eredità, oltre al figlio Tommasino, anche alla madre e al fratello di Giano, cioè a Caterina Ordellaffi e a Ludovico³⁸.

VI - CATERINA DA CAMPOFREGOSO E IL FIGLIO LUDOVICO A SARZANA. VENDITA DEL DOMINIO AI FIORENTINI.

Ludovico da Campofregoso succedette a Giano nella dignità di doge di Genova, essendo eletto il 16 dicembre 1448¹.

Il governo di Sarzana toccò quindi alla madre Caterina e a Giorgio *de Via*, in qualità di commissario o visconte. A lui il governo genovese, all'inizio del nuovo anno, additava le prescrizioni e le precauzioni da prendersi contro la peste che avanzava a grandi passi². Gli anni della signoria di Ludovico furono, forse, i più agitati per la Lunigiana, sconvolta da guerre, turbata da sempre più frequenti questioni di confine che rappresentavano, solo apparentemente, un contrasto di interessi locali mentre

³⁸ Il LANDINELLI (cit., p. 26) ricorda, come successori di Giano, Ludovico e Agostino Fregoso e ne adduce le seguenti ragioni: *parte per cagione ereditaria, come descendentis del Signor Tomaso e Ianus, e parte per titolo di compra della Signora Leonetta e Battistina, maritate alli conti de Contrariis Ferraresi loro parenti*. Il MANNUCCI (*L'operosità umanistica di Antonio Ivani*, in *Giornale Stor. della Lunigiana*, V, 1913, p. 171, nota 1) scrive invece che nel novembre 1463 Antonio Ivani si recò a Ferrara, per prendere accordi circa le imminenti nozze delle nipoti di Caterina da Campofregoso, Leonardina e Battistina, figlie di Giano, rispettivamente con Scipione d'Este e il conte Ambrogio de' Contrari, nozze che ebbero luogo il 17 marzo e l'11 aprile 1464, come risulta dagli atti dello stesso Ivani.

¹ In data 16 dicembre appare già una lettera del nuovo doge, con la quale è annunciata agli ufficiali della Repubblica la sua assunzione: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 14/1790, lett. 1777.

² F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 290, 27 gennaio 1449. Il 14 giugno il doge scriveva alla madre Cristina di far chiudere e murare la casa di Castelnuovo, in cui s'era avuto un primo caso di peste, e di cacciare, poi, fuori della terra tutti coloro che avevano avuto contatti con gli abitanti di essa: F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 302.

rientravano in un più vasto quadro politico. Tutto questo è comprensibile, solo se si tien conto dell'importanza che aveva il possesso della Lunigiana per i potentati vicini e, spesso, anche non vicini.

Ludovico s'interessò attivamente alla signoria sarzanese e si valse, tra l'altro, della sua autorità di doge per intimare agli abitanti di Castelnuovo, Ortonovo e Nicola, il 14 febbraio, di non dar molestia ai Sarzanesi, che tagliavano legnami nel bosco di Lerici³. In seguito (13 agosto) concesse immunità e privilegi ai suoi uomini di Lunigiana, per la devozione sempre prestata alla famiglia dei Campofregoso⁴.

Nel giugno 1449 si delineava un tentativo in grande stile dei Campofregoso, che aveva buon esito, dato il vincolo di unione personale esistente fra gli Stati di Genova e Sarzana, retti da Ludovico. Caterina, governatrice di Sarzana, e Galeotto da Campofregoso, cugino del doge, mossero guerra ai marchesi Malaspina di Ponzano, di Lusuolo e di Villafranca, con il pieno favore del doge⁵, che ordinò a tutti gli ufficiali e sudditi della Repubblica in Riviera di Levante di prestare aiuto, se richiesti, ai suoi parenti⁶.

Troppo tardi Iacopo e suo nipote Giovan Giorgio, marchesi di Lusuolo, fecero accomandigia col conte Francesco Sforza, signore di Cremona (28 aprile). Caddero nelle mani di Galeotto tutti i loro castelli, eccettuati Villafranca e Lusuolo, cioè Riccò, Giovagallo, Ponzano, Tresana, Monte di Vai, Aulla e altri territori⁷. Prima del 20 dicembre di quell'anno egli occupò anche Licciana, Panigale, Monti, Bastia e Virgoletta. Le prime due terre, tuttavia, si ribellarono e tornarono sotto il dominio di Fioramonte, che tentò di recuperare anche Virgoletta, senza riuscirvi⁸.

³ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 17/1793, lett. 190-191.

⁴ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, filza 17/3037.

⁵ Egli forse partecipò personalmente alle imprese di guerra (E. BRANCHI cit., pp. 66, 226-227, 569).

⁶ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 17/1793, lett. 800. Il 13 luglio Ludovico inviava alla madre una somma di denari, tramite Antonio Ivani (ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum* n. 17/1793, lett. 894).

⁷ E. BRANCHI cit., II, p. 227; S. BASSI, *Il castello e l'abbazia dell'Aulla nella storia della Lunigiana*, Aulla, 1927, p. 137; L. CIMASCHI, *Il dominio dei Campofregoso e le convenzioni di Aulla in un documento del 1450*, in *Giornale Stor. della Lunigiana*, n. s., IX, 1958, pp. 39-40.

⁸ E. BRANCHI cit., II, p. 66.

Anche Podenzana fu perduta dal suo signore, Giovan Spinetta di Villafranca, essendo occupata con altre terre da Galeotto da Campofregoso⁹.

Le cure della guerra non impedirono a Ludovico di interessarsi ad una richiesta di matrimonio di una delle sue figlie o sorelle, fatta dall'ambasciatore di Trebisonda, da parte dell'imperatore, per l'unico suo figlio. La visita dell'ambasciatore in Sarzanello, allo scopo di trattare direttamente con Caterina e di vedere contemporaneamente la fanciulla, ebbe luogo agli ultimi del giugno 1449¹⁰.

Nell'anno successivo continuò l'attacco dei Fregoso ai marchesi Malaspina. Dopo 15 mesi d'assedio, nel settembre 1450, Lusuolo cadde nelle mani dello stesso Ludovico¹¹ che, forse irato per la tenace resistenza, fece venire maestri muratori da Genova, per far demolire il castello¹². Il marchese Iacopo Malaspina, non sperando più di riavere il perduto, si ritirò, lasciando la cura di quanto gli rimaneva al figlio Iacopo Ambrogio¹³.

Galeotto da Campofregoso tornò in quello stesso periodo contro Liciana e Panigale, ma non gli fu possibile ottenere quelle terre, poiché gli abitanti si dettero a Leonello d'Este, marchese di Ferrara, che le restituì a Fioramonte¹⁴.

Un altro notevole successo fu conseguito dai Sarzanesi. Sorte, infatti, gravi discordie tra gli uomini di Fosdinovo e quelli di Sarzana, unitisi i

⁹ I Campofregoso tennero questo territorio fino al 1467; infatti esso nel 1452 era in potere di Paolo e nel 1458 di Caterina da Campofregoso, come risulterebbe dall'accomandigia stipulata dall'uno e dall'altra con la Repubblica fiorentina: E. BRANCHI cit., II, p. 569.

¹⁰ Il POGGI (*Lerici e il suo castello* cit., pp. 314-315, nota 23) riporta alcune lettere (ARCH. DI STATO DI GENOVA *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 15/1791, lett. 616-22 maggio, lett. 632-29 maggio, lett. 651-652-6 giugno), inviate dal doge a sua madre, che danno notizie sul proposto matrimonio e rivestono un'importanza e un interesse particolare.

¹¹ E. BRANCHI cit., II, p. 227.

¹² Il FAIE (cit., p. 562) aggiunge: *E nota che era un di beli casteli de Val de Magra. Hor ridi, parte guerfa, che li gabelini se derocano e se dexfano l'un l'altro.* Sembra che Ludovico inviasse i migliori materiali, ricavati dalla demolizione del castello, a Tresana, perché fossero impiegati in altri usi: E. BRANCHI cit., II, pp. 227-228.

¹³ S. BASSI cit., p. 137. Iacopo Ambrogio, per bisogno di denaro, nel 1451 cedette i diritti del castello di Bibola al marchese Iacopo di Fosdinovo, signore anche di Olivola, per 100 ducati: S. BASSI cit., p. 138; L. CIMASCHI cit., p. 40.

¹⁴ E. BRANCHI cit., II, p. 67.

primi in lega con Massa, Carrara, Castelnuovo, Ortonovo, Nicola, Ameglia, Lerici, Falcinello e Giucano, si mossero armati contro i Sarzanesi. Questa sedizione, apparentemente a carattere popolare ed interno, era ancora una manifestazione della lotta esterna, poichè la preparazione della rivolta e della campagna era stata intentata, ai danni del principato sarzanese, dai Malaspina che non avevano dimenticato l'ingiustizia patita, a proposito di Carrara, Avenza e Moneta. Il momento si presentava anche propizio, essendo proprio allora le forze dei Campofregoso impegnate nella conquista della media e alta Val di Magra. Ma il diversivo non ebbe fortuna e la rotta di Segalara (8 maggio) consacrò l'apogeo dell'espansione territoriale dei Campofregoso¹⁵.

Ai primi di quell'anno (21 gennaio) Ludovico aveva concesso agli uomini di Aulla la ratifica e l'approvazione delle convenzioni stipulate nel 1425 con i signori di allora, i marchesi Malaspina di Lusuolo, dimostrando chiaramente di considerare Aulla come suo proprio feudo, per nulla sottoposto, cioè, alla sovranità genovese¹⁶.

Nel rivolgersi alla conquista delle terre di Lunigiana, Ludovico aveva, dunque, inteso ampliare i propri domini e non quelli della Repubblica: almeno così in origine. Solo in seguito (21 gennaio 1452), allo scopo di salvaguardare i nuovi possessi e, quasi, di legalizzarli¹⁷, il doge Paolo da Campofregoso, in esecuzione del trattato di alleanza stipulato il 4 novembre 1451¹⁸ con Francesco Sforza e il Comune di Firenze, indicò nominalmente, fra le altre terre e città da considerarsi sotto la tutela della Repubblica, i castelli di Lusuolo, Villafranca e Brugnato¹⁹.

¹⁵ Essendo l'8 maggio il giorno dedicato all'apparizione di S. Michele Arcangelo, i Sarzanesi, in memoria della vittoria, innalzarono sul luogo, in onore del santo, una cappella: E. BRANCHI cit., III, pp. 558-559.

¹⁶ Nel doc., che il CIMASCHI (cit. pp. 43-46) riporta per intero e che si trova nell'ARCH. DI STATO DI GENOVA (*Arch. Segreto, Confinium*, f. 3, n. 42), leggiamo che gli uomini di Aulla *ad dominium prefati illustris domini Ludovici de Campofregoso libere ac sponte transentur*.

¹⁷ Questa è la tesi sostenuta dal BRANCHI (cit., II, p. 228) e dal CIMASCHI (cit., p. 40).

¹⁸ P. LISCIANDRELLI cit., n. 859.

¹⁹ P. LISCIANDRELLI cit., n. 862. Come aderenti al Comune di Genova sono ricordati, oltre i Campofregoso, i Fieschi, i Doria, gli Spinola, i Grimaldi, i marchesi Malaspina, i Del Carretto ecc.

Questo momento segnò il culmine dell'espansione dei Campofregoso, al cui dominio mancavano solamente la fascia montuosa orientale, da Massa a Pontremoli, e la Riviera sino a Capo Corvo. Ciò era dovuto anche all'abilità con cui la signoria si destreggiava nelle guerre tra Firenze, Lucca e Milano, e all'autonomia che, tradizionalmente, i Campofregoso seppero mantenere nella politica lunigianese, nei confronti di Genova.

E' significativo, a questo proposito, il fatto che gli Anziani di Lucca, nel maggio 1450, chiedevano a Caterina da Campofregoso di fare un elenco delle sue terre, per esentarle dalle offese e dalle rappresaglie che, pure spiacenti, erano costretti ad esercitare contro Genova per la questione di Pietrasanta²⁰.

Naturalmente il doge si valeva del suo dominio personale, per questioni riguardanti anche strettamente Genova. Dal marzo al luglio 1450 ordinava infatti di far tagliare legna, da trasportarsi a Genova per munizione del Castelletto, sul monte di Santa Croce o in altro luogo vicino alla Magra e nei boschi del Caprione²¹.

Tra l'agosto e il settembre 1450, a causa di rivolgimenti politici e, a quanto scrivono i cronisti²², per l'ignavia dello stesso doge, Ludovico da Campofregoso fu deposto dal dogato e dovette ritirarsi a Sarzana o nei limitrofi castelli, in attesa del momento propizio per tornare a Genova²³. Furono mandati ambasciatori a Tommaso da Campofregoso, che lo pregassero di voler accettare, ancora una volta, il dogato di Genova; egli, però, rifiutò, allegando come motivo la tarda età²⁴ e accontentandosi di seguire da lontano le sorti della signoria sarzanese²⁵. Tommaso propose,

²⁰ *Regesti del Carteggio degli Anziani* cit., I, n. 1230. Non si ha notizia di ulteriori rapporti fra Sarzana e Lucca. Troviamo solamente una lettera, in data 9 aprile 1454, di Ludovico da Campofregoso, scritta da Sarzanello agli Anziani di Lucca, perchè fosse accordata licenza a Giovanni de Risaliti, nonostante il confino, di recarsi a medicare la sorella del nobile Galeotto de Grimaldi: *Regesti del Carteggio degli Anziani* cit., II, n. 149.

²¹ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 17/1793, lett. 1889 - 2170 - 2180.

²² O. FOLIETTA cit., p. 229.

²³ F. L. MANNUCCI, *L'operosità umanistica di Antonio Ivani* cit., p. 172. Soggiornando a Sarzana Ludovico da Campofregoso, dopo la sua deposizione dal dogato, Antonio Ivani passò al suo servizio.

²⁴ O. FOLIETTA cit., p. 229; A. GIUSTINIANI cit., p. 380.

²⁵ Cfr. cap. V, note 19 e 22.

per l'elezione a doge, il nipote Pietro, già capitano della città, che ottenne infatti la carica²⁶.

I rapporti tra Genova e Sarzana, d'allora in poi, furono piuttosto agitati. Ludovico, anzichè occuparsi semplicemente della sua signoria, rese travagliato, per lunghi anni, il dogato del cugino. Cominciò con l'occupazione di Lerici, di cui il nuovo doge ottenne la restituzione, in seguito all'intervento della zia Marzia.

Il 1 marzo 1453 Ludovico da Campofregoso, nella fortezza di Sarzanello, ratificò i capitoli concessi ai Sarzanesi, prima dalla Repubblica genovese ed in seguito da Tommaso e da Giano²⁷. Tuttavia il governo vero e proprio della signoria era retto da Caterina che, già prima dell'ottobre 1453²⁸, aveva stipulato un'accomandigia con la signoria fiorentina. A lei²⁹ e al figlio Ludovico³⁰ si rivolgeva svariate volte il Comune di Firenze che, avendo stretto il 4 novembre 1451 l'alleanza, già ricordata, con Genova e Milano, richiedeva la cessazione dei danni e delle offese arrecati dai Campofregoso allo Stato genovese.

²⁶ Secondo il GIUSTINIANI (cit., p. 380) Pietro fu eletto doge l'8 dicembre, ma i registri *Litterarum* recano fin dal settembre lettere intestate *Petrus dux etc.* e nell'agosto lettere ancora intitolate *Ludovicus dux etc.*, per cui, secondo il POGGI (*Lerici e il suo castello* cit., p. 335, nota 1), l'elezione di Pietro è da collocarsi certamente nel settembre 1450.

²⁷ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 181 v.; ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., c. 16 v. (questo doc. porta la data 1 maggio, invece di 1 marzo); G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 269-270, n. 94.

²⁸ Si parla dell'accomandigia in una lettera inviata dai Fiorentini a Ludovico di Campofregoso, il 30 ottobre 1453: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 39, c. 186. Nella stessa anche Ludovico è considerato raccomandato dal Comune di Firenze, che scrive: *benché non siate in nome peroché dice (il doge di Genova) che voi governate le terre e gli uomini compresi nell'accomandigia che ha con noi la Mag. Vostra Madre Madonna Catherina.*

²⁹ ARCH. DI STATO, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 39, c. 187 r. - 30 ottobre 1453, c. 201 r. - 16 novembre 1453.

³⁰ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 39, c. 16 v. - 28 giugno 1453, cc. 36 v. (cassato con due righe trasversali) - 37 r. - 17 luglio 1453, cc. 186-187 r. - 30 ottobre 1453. E' importante rilevare la discrezione, la cortesia e la riverenza che si notano nelle lettere dirette a Caterina, qualità dovute, io credo, non solo alla cavalleria antica, ma anche alla considerazione in cui era tenuta; di esse difetta invece lo stile delle lettere rivolte a Ludovico.

Nel corso del 1453 la guerra tra il doge Pietro e i ribelli sembrò svolgersi in modo favorevole al primo, perchè nel novembre essi, capeggiati, oltre che da Ludovico, anche da Gian Filippo Fieschi, dovettero allontanarsi da Genova³¹. La sentenza del duca di Milano (5 gennaio 1454), entrato paciere fra le parti, non dette grande risultato, specialmente per quanto riguardava i rapporti tra i due cugini³².

Le turbinate relazioni tra Ludovico e il doge Pietro si riflettevano sugli abitanti della Lunigiana, dando talora luogo a conflitti. Nel gennaio 1455 il doge stesso doveva reclamare dal cugino la restituzione del bestiame sottratto ai Trebiansi, i quali lamentavano altre offese da parte del signore di Sarzana³³. Ancora nel 1455, Ludovico assoldò una banda d'armati, suscitando nuovamente allarme in Genova, che temeva per i possessi orientali³⁴. Non seguì tuttavia alcun fatto d'arme, avendo ambedue i Campofregoso interesse alla riconciliazione, che ebbe luogo poco dopo³⁵. Che il doge Pietro non temesse più nulla da parte del cugino è dimostrato dal fatto che il 22 luglio ordinò di riportare a Genova una bombarda che si trovava nel castello di Lerici³⁶.

Tornò dunque l'accordo nei rapporti tra la signoria di Sarzana e la Repubblica genovese in conseguenza delle mutate relazioni tra Pietro e Ludovico da Campofregoso³⁷. Sarzana poteva godere di un periodo di pace, che agevolava la fioritura degli studi³⁸.

³¹ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 18/1794, lett. 1910.

³² F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 331.

³³ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., pp. 349-350.

³⁴ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 15/1791, lett. 2453.

³⁵ Ancora il 21 giugno 1455 il Comune di Firenze si rammaricava con Caterina da Campofregoso dell'aiuto e favore, da lei prestati al figlio, per far guerra al doge: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 40, cc. 135 v. - 136 r. Il 4 agosto di quell'anno, invece, Ludovico con una convenzione prometteva ogni sua assistenza al cugino Pietro, doge di Genova, purché gli fosse concessa la vicaria della Spezia: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Politicorum*, b. 1648/2, fasc. 19.

³⁶ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 352.

³⁷ Il 4 gennaio 1457 il doge ordinava all'Ufficio della Moneta di pagare una certa somma a Ludovico, come provvisione del mese di dicembre: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Diversorum*, n. 22/3042.

³⁸ Nel 1457 troviamo a Sarzana Giovanni Meduseo, nella qualità di *professor artis gramatice*: cfr. F. L. MANNUCCI, *I primordi del pubblico insegnamento* cit., pp. 164-165.

Lo sfaldamento del dominio dei Campofregoso ebbe inizio nel 1458, quando il doge, non potendo resistere oltre ai numerosi nemici, cedette Genova al re di Francia, Carlo VII, che mandò Giovanni d'Angiò a prendere possesso della città³⁹. Prima dell'arrivo dell'Angiò, Pietro da Campofregoso fece votare, il 9 maggio 1458, dal parlamento, provvedimenti intesi ad assicurare il pagamento di 10.000 ducati a lui e di lire 9.000 al cugino Ludovico. A cauzione di quest'ultimo credito, il cui pagamento immediato era impossibile, Giovanni d'Angiò conferì al signore di Sarzana l'ufficio del vicariato della Spezia e il possesso delle castellanie di Lerici, Trebiano, Arcola, Vezzano e Tivegna, con i relativi stipendi, fino a quando fosse soddisfatto integralmente delle 9.000 lire⁴⁰.

Il 26 agosto di quello stesso anno i Priori delle Arti del Comune di Firenze ricevevano in accomandigia Caterina da Campofregoso con castelli e terre⁴¹. Da quel momento fu compito della Repubblica fiorentina vigilare, perchè si mantenesse l'accordo tra Sarzana e le terre vicine, come Nicola⁴² e Fosdinovo, che erano facilmente agitate da vecchie questioni di confine. In particolare, gli uomini di Fosdinovo, dopo la grave sconfitta di Segalara, erano rimasti per qualche tempo in pace, ma nel 1459 rinfocolarono gli antichi odi e presero le armi contro i Sarzanesi, preoccupando non poco la Repubblica fiorentina, che cercò d'indurre i contendenti alla concordia, inviando sul luogo il suo commissario Giovanni Lorini⁴³.

³⁹ La cessione del dominio della Repubblica ebbe luogo l'11 maggio 1458: A. CAPPELLI cit., p. 317.

⁴⁰ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 355-356.

⁴¹ I territori compresi nell'accomandigia sono così citati: *terra Serezane, terra Serezanelli, seu fortilitia, castrum sive terre Sancti Stefani, castrum Castrinovi, castrum Ortinuovi, castrum Falcinelli, castrum Ponzani, castrum Avule, castrum Potenzani, castrum Matrognani, castrum Chalize, castrum Ville, castrum Recho, castrum Iuguvali, castrum Trisane: I Capitoli del Comune di Firenze* cit., I, n. 30. Il 7 ottobre era incluso nella precedente accomandigia anche il castello di Lusuolo: *I Capitoli del Comune di Firenze* cit., I, n. 31.

⁴² A proposito delle questioni riguardanti questa terra, numerose sono le lettere dei Fiorentini a Caterina (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 42, cc. 103 v. - 104 r. - 21 aprile 1459, cc. 168 v. - 169 r. - 5 novembre 1459) e soprattutto a Spinetta da Campofregoso: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 42, c. 42 - 25 agosto 1458, c. 43 r. - 2 settembre 1458, c. 46 v. - 8 settembre 1458.

⁴³ E. BRANCHI cit., III, pp. 559-560.

A Caterina⁴⁴, soprattutto, si rivolgevano i Fiorentini, per riportare la pace in Lunigiana, e per altre questioni⁴⁵, il che significa che, essendo Ludovico⁴⁶ occupato in altri uffici, ella continuava ad essere, praticamente, signora e governatrice di Sarzana⁴⁷. Il figlio, infatti, aspirando alla soddisfazione delle 9.000 lire, dava grande affanno al governo di Genova ed arrivò anche ad impadronirsi della merce di una nave genovese che tornava da Pisa⁴⁸.

In questo stesso periodo i Campofregoso erano, probabilmente, in possesso anche di Ameglia⁴⁹, che Iacopo Doria anelava di riprendere,

⁴⁴ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 42, c. 115 - 30 maggio 1459, cc. 168 v. - 169 r. - 5 novembre 1459, c. 178 - 17 dicembre 1459, cc. 186-187 r. - 18 gennaio 1460; ARCH. COM. SARZANA, *Reg. dei privilegi cit.*, c. 12 r. - 5 novembre 1459. Interessanti sono alcuni brani di lettera, come quella del 30 maggio, in cui i Fiorentini, dopo aver ricordato a Caterina la sua vita passata, modestissima e onesta, aggiungono: *Est meglio esse alquanto con meno sustantie et Signora in pace vivere che con tribulatione et inquietudine troppe cose desiderare.*

⁴⁵ Il 4 agosto chiedono a Caterina, come a Spinetta da Campofregoso e a Giacomo di Fosdinovo, di radunare 100 fanti ben armati e di mandarli a Firenze; sette giorni dopo la ringraziano per l'invio. Il 16 agosto si lamentano con lei del fatto che il podestà di Lerici con la sua approvazione ha preso un mulo di un loro contadino: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 42, cc. 36 r. - 37 v. - 39.

⁴⁶ Il 23 luglio 1459 i Fiorentini, scrivendo a lui, si dichiarano spiacenti di non potergli concedere la tratta della bianda che richiede, perché la cosa è di pertinenza dei consigli della città: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 42, c. 142 v. L'8 novembre di quell'anno, Ludovico ordina da Sarzanello al visconte di Sarzana di favorire l'esazione della colta: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi cit.*, c. 10 r.

⁴⁷ Tra i vari interessi, ella si preoccupò anche di favorire il traffico della lana lavata e dei panni, a patto che non si lavorassero lane inglesi. Alla concessione di Caterina nei confronti di questa fiorente attività, a cui si dedicavano una decina di aziende già alla fine del XIII secolo (G. PISTARINO, *Una fonte medioevale cit.*, p. 40), si allude nei capitoli tra i Fiorentini e i Sarzanesi nel 1479.

⁴⁸ F. POGGI, *Lerici e il suo castello cit.*, pp. 358-363.

⁴⁹ Nel 1449 Ameglia si trovava ancora sotto il Comune di Genova, poiché il doge Ludovico, il 17 novembre di quell'anno, rimproverava il castellano di Ameglia, che faceva pagare l'ancoraggio alle navi che portavano il sale a Genova, cosa contraria all'uso genovese: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Litterarum*, n. 17/1793, lett. 1515. Il 7 marzo 1457 il doge inviava una lettera col titolo: *Magnifico consanguineo nostro carissimo Galeacino de Campofregoso Aimelie etc.*: F. POGGI, *Lerici e*

memore degli antichi diritti che aveva su quel castello la sua famiglia, nonostante le proibizioni di Ludovico La Vallée, il quale aveva sostituito Giovanni d'Angiò nel governo di Genova, e del Consiglio degli Anziani⁵⁰. Evidentemente Genova cercava di evitare ogni possibile pretesto di ribellione alle terre della Riviera Orientale, dove i Campofregoso erano molto forti. Questi stessi cedettero Ameglia, nel corso del 1460⁵¹, a Francesco Sforza, duca di Milano, che fece occupare il luogo, nonostante le rimostranze del governatore francese.

La pace, momentaneamente stabilita in Lunigiana dal commissario fiorentino, fu rotta definitivamente nell'aprile del 1460, quando i Sarzanesi, con la connivenza dei loro signori, portatisi nel territorio avversario, levarono i termini che separavano Fosdinovo da Castelnuovo, arrecando altre offese e dichiarando, così, di non essere più tenuti alla tregua⁵²; sicché i Fosdinovesi e gli uomini di Castelnuovo, di Nicola⁵³ e di Ameglia dovettero ricorrere alla Repubblica fiorentina, la quale si diede nuovamente a raccomandare la pace⁵⁴. In questo stesso periodo sorsero con-

il suo castello cit., pp. 380-381, nota 34. Ancora 3 anni dopo, Ameglia faceva parte del dominio dei Campofregoso, se il 6 aprile Galeazzo scriveva a Caterina da Ameglia, scusandosi di non aver ancora riscosso la gabella del sale: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 19 r.

⁵⁰ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 361.

⁵¹ Il LITTA (cit., sotto la voce *Fregoso di Genova*, tav. IV) scrive che Giangaleazzo vendette il 17 ottobre 1460 la terra d'Ameglia che possedeva in Lunigiana. Risulta inoltre che il 10 settembre 1460 il La Vallée scriveva al duca di Milano, protestando contro l'occupazione di Ameglia: F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 381, nota 40.

⁵² E. BRANCHI cit., III, p. 560.

⁵³ I rapporti di Sarzana con Nicola si fecero particolarmente tesi nel 1461, quando gli uomini di quest'ultima terra costruirono fornaci nel territorio di Caterina da Campofregoso. Numerose sono le lettere inviate a lei dai Fiorentini, a questo proposito: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 43, c. 134 v. - 23 maggio 1461, cc. 138 v. - 139 r. - 12 giugno 1461, c. 155 - 17 agosto 1461, cc. 159 v. - 160 r. - 5 settembre 1461, c. 165 r. - 30 settembre 1461, c. 168 v. - 21 ottobre 1461, cc. 170 v. - 171 r. - 4 novembre 1461. La lettera in data 21 ottobre 1461 si trova pure nell'ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 20 r.

⁵⁴ Lettera a Caterina da Campofregoso dell'8 aprile 1460: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 43, cc. 17 v. - 18 r.

troversie⁵⁵ tra Ludovico da Campofregoso⁵⁶ e il cugino Spinetta, in merito al castello di Ortonovo, per cui i due contendenti inviarono anch'essi mandatarî a Firenze.

A Genova, dopo l'improvvisa rivoluzione del marzo 1461, che costrinse i francesi a rinchiudersi nel Castelletto, assunse il dogato Prospero Adorno, al quale succedette, quattro mesi dopo, Spinetta da Campofregoso. Il 24 luglio 1461 egli cedette volontariamente il potere al cugino Ludovico che era ritornato da Sarzana e aveva ottenuto dai francesi la consegna del Castelletto. Ludovico tenne il potere fino al gennaio del 1463, sostituito soltanto dal 14 maggio all'8 giugno 1462 dal cugino arcivescovo Paolo da Campofregoso⁵⁷. Durante questo intervallo, il famoso umanista Antonio Ivani, che aveva seguito a Genova, coll'ufficio di segretario, Ludovico da Campofregoso quando era stato eletto doge, ebbe gravi incarichi. Mentre Ludovico era trattenuto, egli riuscì a sfuggire dalle mani dei nemici e, per ordine del suo signore, si recò in Lunigiana, al fine di mantenere sicure le terre, — insieme a Caterina da Campofregoso, — e particolarmente Sarzana, di cui era governatore il suocero dell'Ivani stesso⁵⁸. Una volta giunto, scrisse ai magistrati delle terre, che gli mandassero alcuni rappresentanti, per trattare sul da farsi. Riunì costoro nel forte di Sarzanello e prese le disposizioni necessarie ad assicurare il dominio, insieme con Caterina⁵⁹, la quale, non essendo al corrente degli

⁵⁵ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 43, cc. 79 v. - 80 r. - 12 settembre 1460, cc. 86 v. - 87 r. - 25 settembre 1460, c. 93 r. - 16 ottobre 1460.

⁵⁶ Con l'aiuto di Ludovico i Fiorentini poterono anche mettere le mani sul loro nemico e ribelle Gerolamo Machiavelli (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 43, cc. 45 v. - 46 r. - 16 giugno 1460, cc. 57 - 58 r. - 12 luglio 1460) e su un falsificatore di monete (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 43, c. 53 r. - 30 giugno 1460).

⁵⁷ A. GIUSTINIANI cit., pp. 431-432; O. FOLIETTA cit., p. 240; F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., pp. 385-387. Nel luglio 1461 giunsero a Ludovico, alla madre Caterina e alla moglie Ginevra, i rallegramenti del Comune di Firenze, per l'elezione al dogato: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 43, c. 149 v. - 23 luglio, c. 150 r. - 27 luglio, c. 151 r. - 31 luglio.

⁵⁸ C. BRAGGIO, *Antonio Ivani* cit., p. 350.

⁵⁹ Il BRAGGIO (*Antonio Ivani* cit., p. 351) chiama erroneamente Tommasina la madre di Ludovico e la definisce, con ragione, di animo bollente. Caterina, in realtà, si dimostrò donna molto intelligente, energica ed audace. Allo scopo di contribuire alla

avvenimenti genovesi, visto l'assembramento, aveva temuto, in un primo momento, un tradimento da parte dell'Ivani.

Le precauzioni non erano davvero eccessive, se pochi giorni dopo la terra di Ponzano, per istigazione di Giacomo Malaspina, si ribellava al Fregoso, mentre dai ribelli veniva stretto d'assedio anche il forte vicino, posto sul monte della Brina. Per l'incapacità militare dell'Ivani, ambedue i luoghi furono perduti⁶⁰.

I Fiorentini, frattanto, mantenevano stretti i rapporti con i Campofregoso; con Ludovico trattavano, tra l'altro, la questione di Spinetta⁶¹, che rivendicava diritti sull'eredità di Giano e pretendeva il pagamento di una certa somma da Ludovico; a Caterina chiedevano di comporre le discordie con il marchese di Fosdinovo⁶² e con il marchese di Lusuolo⁶³.

Paolo da Campofregoso al principio del 1463 aveva allontanato definitivamente dal dogato il cugino⁶⁴, riuscendo a prendere e a tenere il

pacificazione nell'interno della signoria, ella intervenne anche per la composizione di una controversia che influì non poco sull'andamento della vita pubblica: ottenne che fossero allontanati da Sarzana i Francescani Conventuali, i quali attendevano quasi esclusivamente ai loro affari privati, e che fossero sostituiti dagli Osservanti dello stesso Ordine. Il 17 gennaio 1462 il cardinale Paolo da Campofregoso informava Caterina del consenso ricevuto dal generale dei frati Francescani per l'invio a Sarzana di frati Osservanti; il 3 febbraio il doge Ludovico lo comunicava al Consiglio degli Anziani di Sarzana, facendo presente che la grazia era stata ottenuta per intercessione del cardinale di Bologna, Calandrini: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., cc. 14 r., 22 r.

⁶⁰ C. BRAGGIO, *Antonio Ivani* cit., p. 351.

⁶¹ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Missive, I Cancelleria*, n. 44, c. 102 r. - 17 agosto 1463, c. 104 r. - 23 agosto 1463, c. 105 v. - 29 agosto 1463, c. 107 r. - 3 settembre 1463, c. 109 r. - 17 settembre 1463, c. 138 v. - 20 febbraio 1464.

⁶² ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Missive, I Cancelleria*, n. 44, cc. 13 v. - 14 r. - 22 maggio 1462, c. 27 - 24 luglio 1462, c. 34 - 23 agosto 1462, c. 63 v. - 24 gennaio 1463, c. 70 v. - 2 marzo 1463, c. 73 v. - 21 marzo 1463, c. 74 - 31 marzo 1463, c. 92 r. - 2 luglio 1463, c. 95 - 13 luglio 1463.

⁶³ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 44, c. 86 r. - 6 giugno 1463, cc. 98 v. - 99 r. - 30 luglio 1463. Sul finire del 1463 i Fiorentini inviavano un'istruzione al duca di Milano, relativa a Caterina da Campofregoso e ai marchesi di Lusuolo: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 44, cc. 125 v. - 128 r.

⁶⁴ A. GIUSTINIANI cit., p. 435. Il FAIE (cit., p. 592) scrive che Ludovico fu deposto nel marzo.

potere per più di un anno (19 aprile 1464), fino al momento in cui Francesco Sforza, duca di Milano, divenne signore di Genova⁶⁵. Il nuovo governo genovese, come già il doge Paolo, riconobbe i diritti di Ludovico al temporaneo possesso di Lerici, in pegno delle 9.000 lire, dovute dal Comune al medesimo⁶⁶.

In Lunigiana, da questo momento, si andò vigorosamente riaffermando il prestigio del duca di Milano, il quale non tralasciava occasione per affermare la sovranità del proprio principato contro la dipendenza dall'impero⁶⁷.

Ludovico si ritirò a Sarzana, che nel 1465 e 1469 era eretta da borgo a città, rispettivamente da una bolla di Paolo II e da un diploma dell'imperatore Federico III⁶⁸, e, pur interessandosi dell'attività interna della sua signoria⁶⁹, si occupò soprattutto della difesa dei suoi territori.

⁶⁵ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 390. Il 18 maggio 1464 Ludovico comunicava da Sarzanello a Cosimo de' Medici (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. Mediceo avanti il principato*, b. X, n. 566) di essersi posto in potestà del duca di Milano, cui aveva inviato un figlio; aggiungeva di aver tratto da ciò molto vantaggio.

⁶⁶ F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., pp. 390-391.

⁶⁷ F. SASSI, *Evoluzione delle forme politiche lunigianesi* cit., p. 32. Avendo Spinetta da Campofregoso istituito erede del feudo di Carrara il proprio figlio naturale Antoniotto, ponendolo sotto la tutela di Cecco Simonetta, ministro di Francesco Sforza, questi elevò Carrara a contea. In seguito il duca tentò di conferire a nome proprio ai Malaspina le terre che i marchesi governavano per infeudamento dell'impero: F. SASSI, *I Campofregoso in Lunigiana* cit., p. 221.

⁶⁸ ARCH. COM. DI SARZANA, *Pergamene*; ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 189. Il papa trasferì il titolo della sede episcopale di Luni alla chiesa di Santa Maria di Sarzana, eretta in cattedrale, e conferì alla diocesi di Luni la denominazione di diocesi lunense-sarzanese (21 luglio 1465, Roma): cfr. G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., nn. 98, 99.

⁶⁹ L'11 settembre 1465 Ludovico da Campofregoso ordinò espressamente che nessuno potesse costruire scale, sia di pietra, sia di legno, nelle strade, perché potessero restare libere e diritte e fatte per ornamento della città. Ne raccomandò inoltre la pulizia. L'11 dicembre dello stesso anno informò coloro che avevano preparato della calce, dentro le mura e fuori, per erigere edifici privati, che, se entro un anno essa non fosse stata posta in opera, sarebbe stata usata per opere sue e per la riparazione delle mura: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., cc. 15 r. - 16 r. Precedentemente aveva favorito le iniziative del cardinale Calandrini, il quale fece abbellire e ampliare la chiesa di S. Maria (cfr. A. NERI, *La cattedrale di Sarzana*, in *Giornale Ligustico*, XVII, 1890, pp. 8-11), e poté costituire un edificio in Sarzana, grazie all'interessamento dello stesso Ludovico, allora doge, che riuscì a mettere d'ac-

La politica milanese lo obbligava a subire, anzi ad invocare, il protettorato di Firenze, che volentieri interveniva nelle intricate ed agitate vicende della Lunigiana, nel tentativo di riportare la pace. E' significativo il fatto che nell'abbondante carteggio del Comune di Firenze con la signoria sarzanese, dell'anno 1465 e dei primi mesi del 1466, non venga più nominata Caterina da Campofregoso⁷⁰, almeno fino al momento in cui ella morì⁷¹. Ludovico aveva dunque preso saldamente in mano il potere, perchè la situazione lo richiedeva e, forse, per impossibilità della madre stessa. Alla morte di Caterina, si affiancava a lui, probabilmente di forza, il figlio di Giano, Tommasino⁷², che cominciò così a godere dell'eredità che a lui spettava già dalla morte del padre.

Le sorti dei Campofregoso in Lunigiana andavano peggiorando. Il 4 gennaio 1465 gli uomini di Licciana e Panigale prendevano a Galeotto da Campofregoso il castello di Monti, per il marchese di Villafranca. Due giorni dopo, il marchese Iacopo Ambrogio di Lusuolo s'impossessava di Riccò, luogo che apparteneva a Ludovico, il quale glielo cedeva con un trattato⁷³. Recuperò inoltre Aulla e Canossa⁷⁴, con l'aiuto di Gabriele,

cordo il cardinale con i proprietari delle case che dovevano essere abbattute, per far posto alla nuova costruzione: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Arch. Segreto, Letterarum*, n. 23/1799, lett. 181, 182, 183, 184. Intorno alla metà del XV secolo si conclusero anche i lavori di rifacimento della chiesa di S. Andrea: cfr. G. PRISTARINO, *Una fonte medievale* cit., p. 33.

⁷⁰ Una sola lettera del 17 dicembre 1465 è indirizzata a lei e a Ludovico unitamente: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, c. 51.

⁷¹ Il 31 luglio 1466 i Fiorentini scrivevano lettere a Ludovico e a Tommasino da Campofregoso, per esprimere il loro dispiacere per la morte di lei: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, cc. 87 v. - 88 r.

⁷² Il 1° settembre 1466 i Fiorentini lo ringraziano delle sue liberalissime offerte e gli fanno presente che, quando ce ne sarà bisogno, lo richiederanno tra i primi loro amici. Il 21 febbraio 1467 rispondono ad una lettera, in cui Tommasino aveva fatto presente di essere partecipe del dominio di Sarzana e di desiderare, perciò, di essere nominato in particolare e distintamente da Ludovico. Lo informano dunque di averlo nominato come raccomandato e aderente del Comune fiorentino: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, cc. 99 v., 130 v.

⁷³ G. A. FAIE cit., p. 596.

⁷⁴ E. BRANCHI cit., II, pp. 230-231.

marchese di Fosdinovo⁷⁵, che in questo periodo era in discordia con Ludovico da Campofregoso ed aveva perciò preso parte attiva per il marchese di Lusuolo, mettendo a soqquadro gran parte della Lunigiana meridionale, sicchè la Repubblica fiorentina, alla quale i signori di Sarzana e quelli di Fosdinovo erano raccomandati, fu costretta più volte ad intervenire, per ristabilire la pace⁷⁶. Anche al duca di Milano⁷⁷, che possedeva Ameglia⁷⁸, si rivolgevano i Fiorentini, in difesa dei Campofregoso. Infatti Galeazzo Maria Sforza, nel timore⁷⁹ che Ludovico, favorendo il malcontento di Genova, cercasse di raccogliere schiere, per opporsi alla sua potestà, tanto più che le garanzie richieste gli furono negate⁸⁰, con numerose truppe mosse dalla Lombardia e occupò non solo tutte le terre e i castelli che i Campofregoso avevano preso ai marchesi di Lusuolo, ma anche altre, che per titoli diversi essi possedevano⁸¹: Ludovico si trovò

⁷⁵ E. BRANCHI cit., III, pp. 564-565.

⁷⁶ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, c. 12 - 5 luglio 1465, cc. 30 v. - 31 r. - 20 settembre 1465, c. 51 - 17 dicembre 1465, c. 53 v. - 6 gennaio 1466, c. 55 - 18 gennaio 1466, c. 89 - 5 agosto 1466, c. 90 r. - 6 agosto 1466, c. 98 r. - 21 agosto 1466, c. 128 v. - 11 febbraio 1467.

⁷⁷ I rapporti con Galeazzo Maria Sforza, a questo proposito, sono documentati da lettere indirizzate a lui stesso (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, cc. 12 v. - 13 r. - 9 luglio 1465, cc. 89 v. - 90 r. - 5 agosto 1466, cc. 97 v. - 98 r. - 21 agosto 1466) o a Ludovico da Campofregoso (ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, c. 80 r. - 20 giugno 1466, c. 81 v. - 26 giugno 1466, c. 86 v. - 23 luglio 1466, cc. 86 v. - 87 r. - 27 luglio 1466, cc. 100 v. - 101 r. - 5 settembre 1466, c. 104 - 16 settembre 1466, c. 117 - 30 dicembre 1466).

⁷⁸ Il 9 ottobre 1466 i duchi di Milano chiedevano a Ludovico da Campofregoso di definire le differenze vertenti tra i Sarzanesi e i loro sudditi di Ameglia, al fine di evitare disordini: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi* cit., c. 18 r.

⁷⁹ Alcune lettere scritte dai Fiorentini a Ludovico da Campofregoso dicono chiaramente i timori del duca: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, cc. 130 v. - 131 r. - 23 febbraio 1467, c. 132 - 3 marzo 1467, c. 134 - 7 marzo 1467, c. 130 r. - 14 marzo 1467, c. 143 v. - 14 aprile 1467.

⁸⁰ I Fiorentini stessi consigliarono Ludovico ad inviare nuovamente a Milano, per qualche tempo, un suo figliuolo: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Signori, Carteggi, Missive, I Cancelleria*, n. 45, c. 134 - 7 marzo 1467.

⁸¹ E. BRANCHI cit., II, p. 231. Fra queste terre c'era Podenzana, immediatamente restituita dal duca di Milano all'antico proprietario e suo aderente, Giovan Spinetta da Villafranca: E. BRANCHI cit., II., p. 569; S. BASSI cit., p. 138.

ben presto ridotto ai soli luoghi fortificati, non facilmente prendibili con le armi, e continuò a difendersi validamente.

I luogotenenti ducali, tra cui Tommaso Moroni da Rieti, chiesero che anche il Comune di Genova, per la cui utilità si faceva la guerra, concorresse alla spesa, per la conquista dei territori rimasti a Ludovico, cioè Sarzana, Sarzanello, Castelnuovo e Lerici⁸².

All'inizio del 1468 gli armati ducali, spostatisi da Lerici, risultata imprevedibile, stringevano da presso Ludovico, il quale, prevedendo di non potere alla lunga resistere, vendette, insieme con il nipote Tommasino, Sarzana e i territori annessi ai Fiorentini, il 27 febbraio 1468, ricevendo per sé la somma di 25.000 fiorini (12.000 per la metà di Sarzanello e 13.000 per la cessione di Castelnuovo) e per il nipote altri 12.000 fiorini⁸³.

Il Comune di Firenze, il giorno prima, aveva approvato i capitoli con il Comune di Sarzana, che ratificava il 12 marzo, aggiungendo nuove concessioni a favore dei Sarzanesi⁸⁴.

⁸² F. POGGI, *Lerici e il suo castello* cit., p. 392.

⁸³ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Atti serie Paesi*, mazzo 20/360. I due documenti sono così regestati dal GUASTI (*I Cap. del Comune di Firenze* cit., nn. 138 - 139): *Vendita di Castelnuovo e della metà di Sarzanello e donazione di Ortonovo e della metà di Sarzana con la rocca di Fermoferede, fatta da Ludovico da Campofregoso al Comune di Firenze. Vendita della metà di Sarzanello e donazione della metà di Sarzana con la rocca di Fermoferede fatta da Tommaso da Campofregoso al Comune di Firenze.* Il FAIE (cit., p. 601) scrive in proposito: *A' di 28 del dito mexe (febbraio 1468), el magnifico meser Lodovico da Campo Frugoxo, non posendo resistere alo exelcito del duca de Milano, e avendo za perdute le infrascritte castele, Vila, Podenzana, Trixana, Loxolo, Ricò, Zovagalo, Monti de Vagie, La Megia, el borgo de Lelixi, Santo Stefano, Ponzano, Lavula, Falcinelo e Ortonovo, tenia ancora Sarzana, Sarzanelo e Castelnuovo, sì le à vendute ali Fiorentini per 40 milia ducati.*

⁸⁴ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 182-188; ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., cc. 16 v. - 21; G. PISTARINO, *Il Registrum Vetus* cit., pp. 271-289, n. 96; *I Cap. del Comune di Firenze* cit., n. 137; A. NERI, *Relazione di Sarzana* cit., pp. 118-159. Il 4 dicembre 1467 avevano avuto luogo la sottomissione e i capitoli del Comune di Falcinello e il 25 gennaio 1468 l'approvazione dei capitoli del Comune di Ortonovo (*I Cap. del Comune di Firenze* cit., nn. 135-136). Il 21 marzo 1468, infine, erano approvati i capitoli col Comune di Castelnuovo (*I Cap. del Comune di Firenze* cit., n. 144). Il LANDINELLI (cit., p. 27) riporta notizie che non trovo presso altri autori e, tra l'altro confonde Tommasino con Agostino: *Gli anni antecedenti 1466 e 1467 Ludovico e Agostino Fregosi, non ostante avere giurato di*

Gabriele Malaspina era da Ludovico e Tommasino nominato procuratore ed aveva l'incarico di consegnare i beni designati al commissario dei Dieci⁸⁵.

VII - RITORNO DEI CAMPOFREGOSO A SARZANA. CESSIONE DEL DOMINIO AL BANCO DI SAN GIORGIO

La vendita non pose fine al conflitto tra Genova e Firenze, per il possesso di Sarzana.

Nel 1478, essendosi la Repubblica genovese liberata dai Milanesi, il doge Battista da Campofregoso si unì alla lega di papa Sisto IV con Ferdinando di Sicilia contro Firenze; Motrone, Livorno, Sarzana e Sarzanello dovevano essere il prezzo della vittoria¹.

Ludovico da Campofregoso, che allora viveva come fuoruscito, era stato uno degli artefici della liberazione di Genova. Infatti con denari e altri appoggi del papa e del re di Napoli, era sbarcato a Piombino, per passare poi nella Riviera. I Fiorentini, in quell'occasione, avevano spedito in gran fretta alla guardia di Sarzana Gabriele e Leonardo Malaspina ed in seguito anche Tommaso di Saluzzo².

Gli Sforzeschi di Roberto Sanseverino, dopo aver fatto ribellare Genova al ducato milanese, verso la metà del gennaio 1479, probabilmente dietro pressione dei Campofregoso, fecero irruzione in Lunigiana tentando

non alienare Sarzana che alla Repubblica di Genova, perseguitati non di meno dalla parte contraria, per dispetto della Repubblica, venderono Sarzana a' Fiorentini per poco prezzo. Ma però con patto e facoltà di poterla ricomprare. Che perciò li Genovesi alterati di questa vendita ingiusta, depositarono il denaro in Roma, ma ricusandolo i Fiorentini costrinsero i Sarzanesi a capitolare contro voglia loro con essi, con 24 capitoli assai favorevoli.

⁸⁵ E. BRANCHI cit., III, p. 551.

¹ H. SIEVEKING, *Relazione sopra i libri Iurium di Genova*, in *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, VIII, 1907, p. 422. Il 13 marzo 1480 papa Sisto IV e Ferdinando I, re di Sicilia, confermavano la pace e la lega, prima stipulate, nominando come loro collegati, il Comune e l'arcivescovo di Genova, i Campofregoso, i Fieschi: P. LISCIANDRELLI cit., n. 946.

² G. SFORZA, *Storia di Pontremoli* cit., p. 467.

d'impadronirsi di Sarzana, ma furono costretti a ritirarsi per la valida difesa dei Fiorentini³.

Nello stesso anno fu ripetuto un simile tentativo, con risultati, tuttavia, non dissimili dal primo: scesero infatti dal lato di Chiavari in Lunigiana Ludovico da Campofregoso, Roberto Sanseverino e Obietto Fieschi, contro i quali si parò in un primo tempo Iacopo Ambrogio, marchese di Lusuolo, che, per salvare i suoi territori, dovette tollerare che i nemici ponessero il campo presso Ponzano⁴.

Ma Gabriele di Fosdinovo e il nipote Leonardo respinsero e sconfissero gli attaccanti. Visto che con la forza non avrebbero ottenuto nulla, i Genovesi pensarono di raggiungere il loro scopo con l'aiuto dei fuorusciti e della stessa popolazione, che nutriva ancora simpatia per i suoi antichi signori. I Sarzanesi, infatti, la notte del 5 dicembre introdussero in città Ludovico e Agostino⁵ da Campofregoso, i quali, occupatala, furono nuovamente proclamati e riconosciuti signori⁶.

³ N. MACHIAVELLI cit., p. 398;

⁴ E. BRANCHI cit., II, p. 235; Il NERI (*Relazione di Sarzana* cit., p. 51, nota 35) riporta il fatto, riferendolo al 15 gennaio 1479.

⁵ Al suo posto avremmo creduto di trovare Tommasino. Il figlio di Giano fu designato dalla famiglia alla signoria della Corsica: P. LITTA cit., sotto la voce *Fregoso di Genova*, tav. V. Nel 1478, dietro pagamento di 4.000 lire milanesi annue, ebbe in feudo la Corsica dal duca di Milano; ma, volendo ricavare dal paese tasse più forti, subito perdette la simpatia dei Corsi; sicché nel 1482 il doge Battista da Campofregoso passò nuovamente l'isola alla Casa di San Giorgio: H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel medioevo e in particolare sulla Casa di San Giorgio*, in *Atti della Soc. Lig. di storia patria*, XXXV, 1906, II, p. 152. Il 5 giugno 1480 veniva eletto con lettere patenti capitano della Riviera di Ponente: ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Politicorum*, busta 1648/2, fasc. 80. Agostino, figlio di Ludovico, dopo la conquista, si qualificò *Sarzane dominus*, come risulta da un documento in data 23 agosto 1480, in cui ordina ai Sarzanesi di discolarsi nei confronti degli uomini di Castelnuovo: ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 375.

⁶ Il 9 dicembre il doge di Genova e gli Anziani erano già al corrente dell'occupazione di Sarzana da parte dei Campofregoso, avendo ricevuto da loro una lettera scritta due giorni prima, nella quale essi chiedevano, tra l'altro, aiuti per completare con successo la conquista: ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., c. 45 v.; *Reg. Novum*, c. 210. Il GIUSTINIANI (cit., p. 537) scrive che Sarzana *terra di poca o di niuna bellezza* fu sottratta dai Fregoso ai Fiorentini, *per qualche differenza intervenuta fra loro*; e analogamente il FOLIETTA (cit., p. 258): *causis inter ipsos exortis*. Naturalmente non si accenna al tradimento, denunciato dagli storici fiorentini, tra cui il MACHIAVELLI (cit., p. 406): *Ludovico*,

La Repubblica fiorentina, impegnata in altre guerre, si limitò a mandare sul luogo 300 fanti al comando del marchese Gabriele, che prese stanza nel forte di Sarzanello, rimasto fedele ai Fiorentini, riuscendo di là ad impedire ai Campofregoso di munire la terra⁷.

Mentre Firenze continuava a cercare, con i suoi commissari⁸ di Lunigiana, la possibilità di riavere Sarzana, né aveva mano libera nell'agire, in quanto legata da tregua a Genova⁹, quest'ultima, dietro richiesta dei Campofregoso, concedeva loro gli aiuti necessari¹⁰. A conferma di ciò il 22 giugno 1481 il Comune di Sarzana, con un atto di adesione, si legò maggiormente al Comune di Genova¹¹.

Un'altra potenza, frattanto, accampava diritti su Sarzana e sul territorio: il duca di Milano, Gian Galeazzo Maria Sforza, il quale nello stringere un'alleanza di 4 anni con il Comune di Genova, il 4 marzo 1481, faceva presente che non erano pregiudicati i suoi diritti su Genova, Savona, la Corsica e sulle terre occupate dai Fieschi e dai Campofregoso¹².

Nel corso degli anni 1482 e 1483 i Fiorentini continuarono a seguire, attraverso i loro commissari, le mosse dei Campofregoso in Lunigiana, i quali proseguivano nella serie di successi, conquistando, tra l'altro, Avenza e rappresentando così un crescente pericolo per i nemici¹³.

Firenze, agli inizi del 1483, rinnovò la guerra in Lunigiana e si preparò a mandare un esercito¹⁴; perciò Agostino (Ludovico non compare)

avutala (Sarzana) per certa intelligenza con alcuno Serezanese, di furto entrò con armati in quella terra.

⁷ E. BRANCHI cit., III, p. 571.

⁸ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Otto di Pratica, Legazioni e Commissarie, Missive*, I, cc. 4 v. - 5 r., 29 r., 30 r.

⁹ Scrive il commissario Agostino de Biliotti: *Se si ha a soddisfare a Genovesi con sopportare queste cose, la sopportazione pare difficile*: ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Otto di Pratica, Legazioni e Commissarie, Missive*, I, c. 4 v.

¹⁰ ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., c. 46 r., 6 settembre 1480; ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 210 v. - 211.

¹¹ ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Atti serie Paesi*, marzo 20/360.

¹² P. LISCIANDRELLI cit., n. 964.

¹³ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, *Arch. della Rep., Dieci di Balìa, Legazioni e Commissarie*, n. 5, cc. 30 v., 70 r., 80 r., 224 r., 225 r., 237 r., 287 r., 388 r., 394 r.

¹⁴ ARCH. DI STATO DI FIRENZE, E. GERINI, *Storia della Lunigiana*, ms. 714, doc. CLXI, pp. 219 - 220. La commissione di ricuperare Sarzana era data dalla Repubblica fiorentina al marchese Gabriele Malaspina di Fosdinovo, il 13 febbraio 1483.

si affrettò a chiedere aiuto a Genova, che concedette un prestito di lire 1000, le quali sarebbero state restituite solo nel caso che la signoria di Sarzana fosse passata al Banco di San Giorgio o al Comune di Genova¹⁵.

Il 5 luglio 1483, essendo la situazione sempre più grave, il doge di Genova e gli Anziani, per la difesa di Sarzana, da loro definita *terram nostram*, pubblicarono l'elenco delle potestarie della Riviera Occidentale, le quali dovevano inviare, in totale, 1723 uomini in armi per 2 mesi, in difesa di quella terra¹⁶.

I signori di Sarzana, Ludovico e Agostino, nonostante l'inferire della guerra, proseguivano nella tradizionale politica di buon governo: volendo salvaguardare gli interessi dei loro sudditi, così benemeriti nei loro confronti, stabilirono infatti che quelli tra i Sarzanesi, che avessero patito danni, avrebbero avuto un compenso, fino alla riparazione degli stessi; pertanto erano lasciati alla comunità tutti gli introiti, proventi e redditi in Sarzana, compresa la dogana del sale. Una volta riparati i danni, gli introiti sarebbero tornati agli stessi signori¹⁷.

L'impresa della riconquista di Sarzana non fu molto semplice per i Fiorentini, perchè dovevano combattere non solo i Campofregoso e i loro partigiani, ma anche il doge di Genova, Paolo da Campofregoso, loro dichiarato nemico. D'altra parte essi, avendo finalmente conclusa la pace, grazie all'intervento di Lorenzo de' Medici presso il re di Napoli, non potevano rassegnarsi alla perdita di Sarzana¹⁸, e continuavano ad effet-

¹⁵ ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni cit.*, c. 46 v.; ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 211 v. - 212 r., 26 febbraio 1483. Alcuni mesi dopo (25 agosto), a Genova era nuovamente dibattuta la questione degli aiuti a Sarzana: ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni cit.*, c. 47 v.; *Reg. Novum*, cc. 212 v. - 213.

¹⁶ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, c. 212 r. L'elenco delle potestarie (c. 212 v.), documento molto interessante, è così intitolato: *Taxa hominum mille septingentorum viginti trium Ripariae Occidentis, mittendorum ad defensionem Sarzane*.

¹⁷ ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. dei privilegi cit.*, c. 27 r. - 6 luglio 1483. Alla decisione di Ludovico e Agostino, probabilmente, non era estraneo il calcolo politico, oltre che lo spirito di umanità e munificenza; poiché era bene, in quel grave momento, legare maggiormente a sé i sudditi, al fine di evitare sgradite sorprese, come una possibile defezione dei Sarzanesi, ormai stanchi della guerra, alla parte dei Fiorentini.

¹⁸ Scrive il MACHIAVELLI (cit., p. 420) che i Fiorentini *non potevano quietare, parendo loro cosa vergognosa e brutta che un privato gentiluomo l'avesse del castello di Sarzana*.

tuare puntate locali con truppe al comando del conte Antonio da Marciano, stanziato nei dintorni di Sarzana. Né avevano voluto accettare le proposte del marchese Gabriele, loro procuratore e commissario, il quale in un primo tempo, conosciuta la situazione dei Fregoso, era entrato in trattative con loro, perchè la cessione fosse fatta alla Signoria fiorentina, a titolo di vendita¹⁹.

Ludovico e Agostino, disperando dunque di poter resistere ai Fiorentini, per l'utilità e il bene della stessa comunità sarzanese²⁰, stabilirono di cedere la loro signoria al Banco di San Giorgio. Comunicarono la loro decisione, il 29 marzo 1484, al parlamento di Sarzana, riunito nel loro palazzo²¹. I Sarzanesi convocarono successivamente (2-8-11 aprile) il parlamento, per discutere i patti e le condizioni²².

Il 24 aprile la città di Sarzana, la fortezza di Sarzanello, Castelnuovo, Ortonovo e Falcinello passavano sotto la potestà della Casa di San Giorgio²³, che da quel momento assumeva la difesa e le molte spese di quei territori²⁴.

¹⁹ E. BRANCHI cit., III, p. 572.

²⁰ Occorre tener presente che la pressione degli Stati vicini, le contese e le controversie, così numerose, sono spiegabili, in parte, con la florida situazione economica della signoria sarzanese, in quanto spesso furono espressione di un contrasto di interessi commerciali. Molti elementi, a questo proposito, avrebbe potuto fornire l'Archivio notarile di Sarzana, ricco di oltre cinquantamila registri, andato interamente distrutto nel corso della recente guerra.

²¹ ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., cc. 22-23.

²² ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., cc. 23 v.-24-25 r.; ARCH. COM. DI SARZANA, *Reg. Novum*, cc. 98-99. In quest'occasione vediamo esercitare dal parlamento generale dei *cives* una funzione, almeno apparentemente, sovrana.

²³ O. FOLIETTA cit., p. 258; A. GIUSTINIANI cit., p. 537; H. STEVEKING, *Studio sulle finanze* cit., p. 153, nota 5. Il NERI (*Relazione di Sarzana* cit., pp. 51-52, nota 35) cita in proposito un brano di MATTEO SENAREGA (*Relazione dello stato politico ed economico della Repubblica di Genova*, cap. 58): *Il sopradetto Comune di Genova l'anno 1484 ai 24 aprile donò a detti partecipi (delle Compere di S. Giorgio) la città di Sarzana, fortezza di Sarzanello, Castelnuovo, Ortonovo e Santo Stefano con tutte le sue ragioni e pertinenze; e per mano di F. Vernazza cancelliere se ne vede pubblico istrumento, e questo fu fatto per alleggerire molte spese di detto Comune, per le quali era spesso forzato a far nuove vendite e nuove imposizioni e gabelle.*

²⁴ Il 4 maggio tornavano a Sarzana gli oratori mandati a Genova, i quali informavano la comunità della conclusione dei capitoli con S. Giorgio. Il 24 maggio il

Tramontava così definitivamente la signoria dei Campofregoso; finiva l'autonomismo che aveva ripreso vita in Sarzana e che, se in un primo tempo aveva rappresentato una rinascita artificiale, in seguito, essendosi i signori consolidati nel potere, si era rivelato un indirizzo positivo per il feudo sarzanese.

Banco trattava già delle spese occorrenti per la difesa di Sarzana: ARCH. COM. DI SARZANA, *Copie di atti e deliberazioni* cit., cc. 25 r. 48; *Reg. Novum*, cc. 99, 213 v. - 214. Il NERI (*Relazione di Sarzana* cit., p. 52, nota 35) mette in rilievo il fatto che le spese per mantenere i luoghi di Lunigiana erano gravissime. Allo scopo, riporta una nota che ricava da MATTEO SENAREGA (cit., cap. 58) nella quale è scritto: *Impensa custodiae civitatis et castris Sarzanae lire 44.686, 8. Reditus Sarzanae non deductis expensis lire 3410, 10*. Il basso reddito è comprensibile, se si tien conto delle molte prerogative ed esenzioni riservate ai Sarzanesi nelle convenzioni, per cui buona parte delle entrate erano devolute al Comune, mentre la comunità non sosteneva alcun carico, o perlomeno sosteneva un carico molto lieve per la guardia della terra e della fortezza.